LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 24-25 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66° - Num. 150 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Piani d'assedio - Sopra la cronaca - Divertimenti - Ondeggiante, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 (telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali) Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Lotta di successione in Abissinia

Ligg Yassu il fuggiasco

La fuga di Ligg Yassu dalla sua prigionia può precipitare ancora una volta l'Abissinia in una dura ed aspra guerra civile, come quella che seguì alla sua destituzione con la proclamazione ad imperatrice di sua zia, la Vegero Zaoditu, e alla reggenza di suo cugino, Ras Tafari, l'attuale Sovrano, zio del Negus Hailé Sellassié.

L'Abissinia è una monarchia feudale, nella quale i re dei vari paesi hanno un potere quasi assoluto nei propri domini e malvolentieri si sottomettono al potere centrale. I Ras, come si denominano questi feudatari, sono gelosissimi delle proprie prerogative, e si tengono a imprimere un carattere federale alla propria unione, nell'intento di deprimere la potestà del loro capo, il Negus Negheisti, o Re dei Re, la cui autorità vien considerata puramente formale, quando con mano ferma non si fa sentire. Da ciò la frequenza degli attriti interni e la immensa difficoltà di un Governo realmente unitario.

Il Negus Menelik era riuscito ad affermare saldamente la podestà imperiale, ma non aveva eredi maschi. Il suo declino fu lungo e triste. Incominciò col lasciare le redini del Governo alla moglie Taitù, ma poi nominò erede il nipote Ligg Yassu.

Menelik aveva avuto due figlie, Sciaregga e Zaoditu. La prima fu sposò a Ras Micael, l'unico feudatario di religione musulmana, che egli aveva sconfitto e sottomesso. Sciaregga ebbe un figlio, Ligg Yassu, e poi morì. La seconda figlia, Zaoditu, sposa a Ras Makonnen, ebbe anche un figlio, Ras Tafari. Entrambi i nipoti vennero educati alla Corte del nonno nella religione cristiana copta.

Ligg Yassu, assumendo il potere nel 1910 (Menelik era oramai paralitico ed aveva perduto anche l'uso della parola) incominciò col relegare la nonna e la zia, che gli erano contrarie ed avrebbero voluto riservare a Tafari la successione. La Regina Taitù, che aveva ancora un gran seguito, cercò di opporsi con le armi all'inviso nipote, ma i suoi partigiani furono sconfitti. Alla morte di Menelik, nel 1913, Ligg Yassu si trovò così solo e assoluto sovrano. Lo si diceva allora intelligente ed energico, mentre poi gli si imputarono azioni da esaltato e si finì col ritenerlo squilibrato. Col suo avvento, e massime con lo scoppio della conflagrazione europea, si iniziò un periodo molto torbido nella storia di Abissinia, sul quale non è stata fatta ancora luce completa.

Ligg Yassu incominciò col sopprimere il corpo di polizia istituito da Menelik, sulla fedeltà del quale pare che non si facesse soverchie illusioni, e a quanto si racconta, per procedere più alle spicciè prendeva personalmente a rivoltellate i poliziotti che incontrava.

Poi tentò il gran colpo di convertire tutto il paese alla religione musulmana. Si dice che a questa iniziativa abbiano contribuito agenti tedeschi e turchi, i quali durante la guerra avrebbero voluto così creare gravi noie alle potenze alleate confinanti con l'Abissinia; non bisogna dimenticare però che il padre stesso di Ligg Yassu, Ras Micael, era stato sempre maomettano. Il figlio lo aveva nominato capo degli eserciti imperiali, e la sua influenza può aver anche avuto l'occasione di esercitarsi, sicchè la conversione può anche non essere stata tanto repentina come poi si asserì.

Comunque sia, un bel giorno Ligg Yassu rinnegò la fede cristiana, dichiarandosi musulmano; non ne volle più sapere della discendenza salomonica, ostentata da secoli dagli imperatori abissini e trovò invece di essere un diretto discendente di Maometto ripudiò la sposa che gli aveva dato Menelik e si costituì un harem. Per completare l'opera iniziò la costruzione di qualche moschea, nella sua fretta anche ordinando che alcuni templi venissero trasformati in moschee.

Ras Tafari, il cugino, fu il primo a ribellarsi. L'occasione era troppo buona per difendere la fede e vita e insieme conquistarsi il trono. Gli altri Ras, ai quali una ribellione è sempre ben venuta, tanto per riaffermare, se non altro, le proprie prerogative di fronte a quelle del Capo supremo, si allearono a Tafari, Ligg Yassu fu proclamato decaduto e in sua vece posta sul trono la seconda figlia di Menelik, Zaoditu, quale imperatrice, con a fianco il figlio, Tafari, come reggente.

Sulle prime Ligg Yassu tentò di scagionarsi, dichiarando di aver promosso la fede musulmana nell'intento di assicurare all'impero la assoluta fedeltà dei suddditi maomettani. Ma non avendo in pari tempo abiurato per conto suo la fede musulmana, il gran sacerdote copto lo scomunicò. Così, nell'autunno del 1916, essendo con la scomunica tutti i feudatari prosciolti dal giuramento prestatogli, Ligg Yassu fu anche effettivamente detronizzato.

Egli compresse allora di avere osato troppo e si dichiarò disposto al pentimento. Ma oramai era troppo tardi. Tafari-Makonnen aveva in mano le redini del potere e non era disposto a rinunciare alla fortuna. Ligg Yassu non si arrese, ma tentò la sorte delle armi. Rifugiatosi fra i musulmani dell'Harrar, raccolse un esercito, tentando di lanciarlo sulla capitale. Varie volte sconfitto, non disperò. Alle volte disponeva di una forza che raggiungeva i cinquantamila uomini, alle volte era ridotto a qualche dozzina di seguaci. Conduceva così, a seconda delle circostanze, ora la guerra ed ora la guerriglia, confidando di riconquistare il trono.

Presente dappertutto e dappertutto inafferrabile, un nimbo quasi di leggenda oramai avvolgeva l'audace guerriero, che cinque anni della più aspra lotta non erano riusciti a fiaccare, e l'anima del popolo, che si esalta in queste figure, incominciava a propendere in suo favore.

Ma il rivale cugino Tafari si era intanto assicurato i feudatari, e cautamente ma inesorabilmente stringeva la sua rete. Ligg Yassu fu inseguito di provincia in provincia e alla fine catturato. Così, nel 1921 terminava l'aspra guerra di successione.

Il prigioniero fu consegnato alla severa custodia di Ras Cassa, e così il Reggente Tafari, poi, dopo la morte della madre Zaoditu, Imperatore, potè dedicarsi ai suoi vasti piani di riforma e di riorganizzazione.

La prigionia di Ligg Yassu era pensata in modo che dovesse durare fino alla sua morte. Era trattato con ogni dignità e si curava che avesse anche tutti i piaceri. Si presumeva anzi che in questi si fosse inebetito, ed ecco ora invece che è fuggito, a quanto si dice, travestito da donna. L'annuncio della sua cattura è stato smentito, ed ora non si sa precisamente dove si sia rifugiato, se sia riuscito a radunare dei seguaci, e che cosa trami.

La sua fuga stessa però non è forse tanto romanzesca come si vorrebbe asserire; può essere stata favorita, e in ogni caso anche la rilassatezza della sorveglianza può essere sintomatica. Il Negus Hailé Selassié potrebbe trovarsi dinanzi alla necessità di riconquistare il proprio trono, come negli anni che seguirono la sua proclamazione. Se non riesce a far catturare in breve tempo il suo temibile rivale, una nuova èra di pericolosi sconvolgimenti potrà aprirsi per l'Abissinia.

N. B.

Il suffragio femminile al Senato francese

Un «ultimatum» contro la conversione del voto

Parigi, 24 sera.

In presenza di un pubblico numerosissimo, nel quale predominava l'elemento femminile, è cominciata ieri al Senato la discussione del progetto di legge presentato dall'on. Luigi Martin sul diritto di voto e sulla eleggibilità della donna. Quattro oratori hanno appoggiato il progetto: i senatori Jenouvrier, Luigi Martin, Alessandro Bachelet e Francesco S. Maur; uno solo ha parlato contro la riforma, il senatore Luigi Tissier. Il primo oratore, il sen. Jenouvier, con molta opportunità ha tenuto notare che, se egli è partigiano del diritto di voto per la donna, non lo è però del diritto di eleggibilità: non senza ragione egli ha detto di sperare che, procedendo per tappe, le donne, potranno ottenere quello che oggi desiderano, poichè — dopo ottenuto il diritto di voto — il diritto di eleggibilità dovrà venire poi per forza di cose. Analoghe ragioni sono state esposte dagli altri oratori. Il sen. Tissier ha pronunciato invece una veemente critica contro queste rivendicazioni femminili nelle quali egli scorge la morte della Repubblica. Ma l'ultimo oratore, il sen. S. Maur, ha confutato tutti gli argomenti del predecessore terminando, calorosamente applaudito, col dire che «quando il marito manca, è una indegnità privare la donna di parlare a nome della propria famiglia. Forte dell'autorità che essa ne trarrà, potrà reclamare l'esercizio dei diritti che spettano a suo marito. E quando essa verrà a picchiare all'uscio, io le dirò: Entrate!».

Dopo di che il seguito della discussione è stato rinviato a martedì.

Il timore che manifestano i senatori in presenza delle donne che intendono partecipare alla vita del Paese con le schede elettorali aveva assunto proporzioni incredibili. Era corsa voce da tre giorni che le femministe, non contente di preparare l'assedio all'Alta Assemblea, si disponevano a penetrare nelle tribune e nell'emiciclo vestendosi da uomo ed entrando carte permanenti che giovani addetti a qualche Ministero avrebbero loro prestato. Ma l'elemento più giovane dei membri dell'Alta Assemblea, temendo il ridicolo che misure restrittive avrebbero potuto produrre, è riuscito all'ultimo momento a far prevalere le proprie vedute e a far sì che le signore munite di tessere potessero avere liberamente accesso nell'aula e nei corridoi. E sgorgò saggiamente poichè il servizio di polizia non ebbe in nessun momento occasione di intervenire. Le militanti, provviste regolarmente di tessere, assistettero, con massima calma, alla seduta e la stessa calma e lo stesso ordine vennero mantenuti da tutte le militanti che aspettavano al di fuori del palazzo il risultato della discussione. Quando questi risultati vennero conosciuti, esse si riunirono in colonna davanti ad un agente che al accontentò di raccomandare loro di non stazionare. Le suffragette si misero allora in marcia, suscitando enorme curiosità nelle vie.

Un aeroplano a bordo del quale aveva preso posto la signora Lehmann, segretaria generale della Lega dei diritti delle donne, è partito dal Bourget e mentre i senatori si trovavano in seduta, ha sorvolato il Palazzo del Lussemburgo e il giardino, lanciando su Parigi centinaia manifestini inneggianti al trionfo delle rivendicazioni elettorali della donna.

Insomma, nessun incidente si è verificato in questa prima giornata. E' da segnalare intanto che una misura — che ha suscitato non poco stupore — è stata presa da un certo numero di senatori repubblicani: essi hanno inviato un ultimatum al Governo — per il fatto che Herriot, De Monzie, Justin Godart, Chautemps, Marchandeau, ed altri hanno osato affermare la loro convinzione femminista — annunciando che se il Governo dovesse prendere una posizione favorevole al suffragio delle donne nel corso del dibattito iniziatosi, i protestatari non esiterebbero a mettere tutto in opera per rovesciarlo. Poco importa che vi siano negoziati importanti in corso, Ginevra, Losanna, la minaccia di nuove difficoltà, il deficit del bilancio e la crisi economica. Tutto ciò importa poco. Purchè le donne non votino!...

DOPO LA SPLENDIDA VITTORIA DELLA TENACIA E DEL CORAGGIO ITALIANI

Il plauso del Duce ai marinai dell'"Artiglio,,

Roma, 24 sera.

Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, ha inviato il seguente telegramma:

«*Comm. Quaglia* - Piroscafo «Artiglio» - Quessant. — Giunga a V. S. ed al valoroso equipaggio dell'«Artiglio» il vivissimo compiacimento del Duce. Il successo dell'ardua impresa, preparata con tanta cura ed affidata alla superba tenacia ed al generoso ardimento dei marinai italiani, non poteva mancare. Nello svolgimento dell'aspro lavoro che corona la vostra opera e del quale prego Vossignoria informarmi, vi segue l'augurio ed il plauso di tutti i marinai d'Italia. — COSTANZO CIANO».

Si hanno intanto stasera i seguenti particolari sul ricupero dell'oro compiuto dall'*Artiglio* nella carcassa della nave *Egypt*.

L'oro portato alla superficie è stato rinchiuso in una cassaforte, nel quadrato degli ufficiali. Gli uomini ieri erano terribilmente affaticati. Non vi è stato neppure un momento di riposo durante tutta la giornata.

Dall'andamento col quale prosegue il ricupero dei lingotti, si calcola che, se il tempo non ostacolerà la prodigiosa pesca, il lavoro dell'*Artiglio* sarà compiuto per metà entro otto giorni. E' probabile che allora la nave ritornerà non a Brest, ma a Plymouth.

Prima di iniziare l'operazione di sventramento della carcassa del tesoro con l'apposita «benna», i palombari dell'Artiglio hanno dovuto strappare dallo scafo affondato le ultime lamiere che coprivano la cabina. Questa fotografia speditaci dal nostro inviato speciale Italo Sulliotti, mostra le lamiere che salgono alla superficie, prese nella morsa dentata della grande «benna».

La Conferenza di Losanna

L'inizio di trattative dirette fra Herriot e i delegati tedeschi

Losanna, 24 sera.

In seguito ai colloqui fra il Presidente del Consiglio francese Herriot e il Ministro delle Finanze Germain-Martin con MacDonald e Runciman, le delegazioni francese ed inglese hanno, come sapete, pubblicato un comunicato il quale afferma che le conversazioni proseguono «amichevolmente ed ufficialmente».

Herriot stamane ha incominciato i negoziati diretti con i delegati della Germania. Alle 10 precise il Cancelliere del Reich, Papen, si è recato alla sede della delegazione francese ed è stato introdotto immediatamente da Edoardo Herriot. Alle 10,30 una riunione delle due delegazioni, tedesca e francese, al completo, ha seguito questo colloquio privato.

Non si conoscono esattamente le proposte che il Governo francese avrebbe fatto in merito alle riparazioni tedesche. Si dice tuttavia negli ambienti bene informati che la Francia offre alla Germania condizioni di pagamento eccezionali, che la Germania non potrebbe fare a meno di accettare. Queste proposte sarebbero state fatte su consiglio della delegazione inglese.

Von Papen ha tenuto ieri sera un discorso agli studenti tedeschi a Losanna, commentando il Piano Hoover per il disarmo. Dopo aver ricordato l'iniziativa presa l'anno scorso dal Presidente degli Stati Uniti per la moratoria, egli ha detto:

«Se la moratoria fosse stata applicata nella forma originale, molto probabilmente essa avrebbe attenuato la gravità dell'attuale crisi e tutto il Mondo ne ne sarebbe avvantaggiato. La nuova proposta di Hoover dimostra con quanto interesse gli Stati Uniti desiderano colpire alla radice il male che travaglia il Mondo. Con misure radicali del genere di quelle progettate dal Presidente americano — misure che ora sono sottoposte alla considerazione di uomini di Stato responsabili — è possibile uscire dal circolo vizioso degli errori del dopo guerra».

La proposta Hoover per il disarmo

Il compiacimento americano per l'appoggio dell'Italia

Roma, 24 sera.

Ieri S. E. l'Ambasciatore d'America a Roma, sig. J. W. Garret, ha recato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio del signor Stimson, Segretario di Stato americano:

«Prego il nostro Ambasciatore di comunicare a V. E. quanto io profondamente apprezzi la cordiale adesione che l'Italia ha dato oggi a Ginevra alla proposta del Presidente Hoover, adesione espressa con tanta eloquenza e convinzione dal signor Grandi. Aggiungo i miei personali ringraziamenti e desidero dire a V. E. quale grande compiacimento io abbia nel constatare che i nostri due Governi lavorano a fianco l'uno dall'altro verso una favorevole soluzione del problema del disarmo».

La questione della Manciuria alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 24 sera.

Il delegato cinese dott. Yen solleverà, nella seduta odierna della Commissione della Lega delle Nazioni, la questione della Manciuria. Egli farà rilevare le conseguenze che potrà avere un riconoscimento del Mancukuo da parte dello Stato giapponese.

Annunciando tale sua proposta, il dott. Yen ha dichiarato che la decisione della Dieta di Tokio potrebbe aprire la via ad un grande conflitto in Estremo Oriente. Molto probabilmente il Comitato della Lega cercherà di evitare che la questione, che sarà sollevata dal delegato cinese, possa determinare una situazione critica rinviando la discussione alla riunione di

Una Società francese rivendica il diritto a una parte del tesoro dell'«Egypt», avendo essa, nel 1926, tentato il recupero del tesoro stesso. (*Dai giornali*).

Il pescatore! — *Ehi! Ho diritto anch'io alla mia parte. Sono parecchie volte di qua per la pesca... delle sardine!*

La impresa della «Mondial Police»

L'attività truffaldina di un sedicente «detective»

Parigi, 24 sera.

Con un bel carico di dodici condanne per truffa, abuso di fiducia e falso in cambiali, certo Giorgio Durand, di 48 anni, si scoprì la vocazione di «detective» e appena fuori dalla prigione, due anni fa, affittò un bell'appartamento nel centro di Parigi e vi installò gli uffici di un'impresa di polizia privata.

Scelse per la sua impresa il titolo di «Mondial Police» e diffuse circolari informando che si occupava di inchieste, padinamenti, divorzi, ecc. Aveva reclutato un personale numeroso e distribuito tra esso cariche: erano nel suo ufficio un brigadiere ispettore, un ispettore capo, un usciere principale e così di seguito. Ma gli impiegati, nonostante questo apparato gerarchico, erano scarsamente retribuiti.

Negli ultimi tempi, anzi, il Durand aveva cessato completamente di pagarli per quanto continuasse a ricevere dei clienti ai quali faceva versare provvigioni che si elevavano fino a 10 mila franchi. Va da sè che, una volta intascato il denaro, il truffatore dimenticava chi glielo aveva dato ed a che cosa avrebbe dovuto servire.

Venne un mandato di cattura e il Durand è stato ieri arrestato mentre entrava nei suoi uffici.

Il Duca di Bergamo iscritto alla Coppa automobilistica Milano-Rimini

Milano, 24 sera.

Con le iscrizioni pervenute anche questa mattina alla sede dell'Automobile Club, il numero dei partecipanti alla corsa di regolarità Milano-Rimini per la «Coppa dell'Adriatico» supera ormai il centinaio. Fra gli iscritti è il Duca di Bergamo, che pilotera egli stesso una vettura. Tanto alla partenza quanto agli arrivi assisterà il nuovo Presidente del Reale Automobile Club d'Italia marchese Pietro Parisio.

Le partenze avverranno domani sabato dai Boschetti, dalle ore 11 alle 14 e dalle ore 20 alle 24.

I Principi di Piemonte alla festa di S. Giovanni a Napoli

Napoli, 24 sera.

Stamane, per la ricorrenza di San Giovanni Battista, patrono del Sovrano Ordine di Malta, nella chiesa di San Giuseppe dei Nudi, è stata celebrata, con particolare solennità, la consueta cerimonia religiosa, alla quale hanno assistito nella loro dignità di Bali Gran Croce e Dama Gran Croce il Principe e la Principessa di Piemonte.

L'ing. Giovanni Bernocco nominato Presidente dei Sindacati intellettuali di Torino

Roma, 24 sera.

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti comunica:

«In seguito alle dimissioni del Presidente del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti di Torino, S. E. Emilio Bodrero ha nominato il nuovo Presidente nella persona del comm. ing. Giovanni Bernocco.

Vuole essere indennizzata per la morte del fidanzato

Budapest, 24 sera.

L'impiegata Elisabetta Nagy aveva per fidanzato l'impiegato tecnico Ladislao Harasti, il quale un brutto giorno rimase disoccupato. Da quel giorno la Nagy, che guadagnava abbastanza bene, provvide al mantenimento del giovane. L'Harasti, che non riusciva a trovare impiego, dopo alcuni anni decise di cambiare mestiere e di diventare autista. Naturalmente tutte le spese furono sostenute dalla fidanzata.

Come autista, l'anno scorso l'Harasti riuscì a ottenere un impiego presso la ditta di trasporti della signora Mutzyansky, la quale, un giorno, gli affidò l'incarico di eseguire un trasporto di vino a Budapest. Quando l'autocarro, carico di botti di vino, si trovava già alle porte della città, l'autista Gena Kessler, che da lungo tempo desiderava acquistare un autocarro dello stesso tipo, chiese e ottenne di mettersi al volante. A un certo punto, per evitare un ostacolo, il Kessler frenò in modo che alcune botti di vino rotolarono giù dal carro. Una andò a finire sul capo dell'Harasti, il quale ne morì. Era la vigilia del matrimonio, e la fidanzata Nagy dovette sottomettersi a lunghe cure per riaversi dal grave colpo subito.

Quando fu ristabilita, decise di promuovere causa per risarcimento di danni per la morte del suo fidanzato. Nella sua istanza diretta al Tribunale, ella afferma di essersi tolto di bocca l'ultimo boccone di pane per aiutare il suo fidanzato. Per sei anni lavorò dall'alba sino a tarda sera per lui, lo fece studiare per avere la patente di autista, insomma giocò tutte le sue carte per vincere la posta del matrimonio.

Avendo perduto il fidanzato e con lui ogni possibilità di contrarre nuovo matrimonio, avendo sacrificato tutta la sua giovinezza all'Harasti, che ha subito danni morali e materiali che ben difficilmente possono essere espressi in cifre: tuttavia, così a occhio e croce ella li valuta a ventimila pengo, e invita il Tribunale a obbligare la proprietaria della ditta di trasporti signora Mutzyansky e l'autista Kressler al pagamento.

Il Tribunale deve ora decidere se la fidanzata rimasta senza fidanzato abbia o no diritto al risarcimento.

LA RIVOLUZIONE CILENA

La fucilazione di ufficiali implicati in un nuovo complotto

Santiago del Cile, 24 sera.

La scoperta di un complotto organizzato dagli avversari del Governo di Carlo Davila, per impadronirsi della base aerea ha portato all'arresto e alla denuncia al Tribunale Marziale di una sessantina di cittadini cileni. Il complotto aveva complici nelle file degli aviatori militari. Oltre al colonnello Diego Aracena delle Forze aeree, sono stati arrestati altri otto ufficiali. Si dice che parecchi siano gli ufficiali del Genio e dell'Aviazione fucilati per sentenza emessa dal Tribunale Marziale. La stessa sorte sarebbe toccata a numerosi propagandisti comunisti.

La Giunta governativa ha annunziato che adotterà misure ancora più energiche, soprattutto contro i comunisti stranieri. Le vie di Santiago e di Valparaiso continuano ad essere rigorosamente vigilate da pattuglioni di cavalleria, fanteria e carabinieri, che hanno severissima consegna per impedire il ripetersi di disordini.

L'Ambasciatore inglese ha incaricato i consoli britannici di preparare campi di concentramento per i cittadini britannici.

La «Dante Alighieri» in memoria del suo grande Presidente

Una fondazione "Paolo Boselli,, per opere di italianità all'estero

Un fervido appello ai Comitati di tutta Italia

Roma, 24 sera.

Il Direttorio della «Dante Alighieri» ha deciso, per onorare la memoria di Paolo Boselli, il promuovere la costituzione di una speciale Fondazione che, intitolata al nome dell'insigne scomparso, provveda ogni anno, col reddito del capitale raccolto, all'assegnazione di premi e di contributi ad opere di italianità, secondo gli intenti patriottici del sodalizio.

Il Presidente della «Dante», senatore Celesia di Vegliasco, ha rivolto un fervido appello al Comitato della Società nel Regno e all'estero, a enti e cittadini, perchè cooperino all'attuazione dell'iniziativa.

Il Direttorio della «Dante» ha iniziato l'elenco dei versamenti con la somma di centomila lire.

OSSERVATORIO

Non sposate il pugile

Schmeling, campione del mondo, è stato battuto da Sharkey. Dopo la sconfitta i cronisti lo hanno trovato in lacrime, ripetere tra i singhiozzi: «E' stata un'ingiustizia».

I tecnici che hanno assistito allo scontro affermano invece che il suo pugno non aveva più la forza della scorsa usata ed i muscoli delle gambe l'elasticità del passato. Schmeling ha preso moglie, Schmeling non è più lui.

Ho letto i giorni scorsi uno studio del famoso Breitenstraeter (ex campione) sulle conseguenze che l'intervento ha sulla forza dei boxeurs.

«Un pugile, scrive l'autore, può anche sposarsi, ma se vuol mantenere la potenza e la prestanza raggiunta deve essere ragionevole e misurato nei rapporti coniugali. Anche la sposa ha una grave responsabilità in tale delicata situazione; taluno lo hanno compreso ma altre in un batter d'occhio hanno distrutto potenza e gloria del marito».

Pare vi siano esempi classici: Carpentier, Dempsey (quest'ultimo anzi sposò una donnetta molto focosa: la Taylor), Paolino, Tunney, pugile e filosofo, appena vinto il campionato prese moglie, ma la sposa americana e miliardaria, quindi poco atta alle rinunzie, gli impose l'immediato ritiro dal ring.

Schmeling invece non ha una moglie ricca e deve continuare a battersi. Purtroppo, come dimostrano le sue lacrime, ha il cuore d'un vitello, ed un buon vitello non sa dire di no alla giovane sposa. Ed ora, dopo la sconfitta, vi sono fra i contrasti ombre, melanconia, rimpianto.

Non solo, il campione battuto vuole la rivincita a costo di qualunque rinunzia, di qualunque sacrificio, e giorni, mesi, ore vuoti e tristi attendono la giovane signora Schmeling!

Donne fresche e ardenti non lasciatevi ingannare dalle apparenze, soltanto se amate la rinunzia ed avete una segreta ispirazione per la vita monacale decidetevi a sposare un pugile. Preferite altrimenti un uomo qualunque, sia pure, come si dice in termine sportivo, un peso minimo. Egli non rammaricherà un bacio dato sulla vostra rosea bocca, anche se il giorno successivo il suo pugno sarà meno forte e le sue gambe meno elastiche. Un uomo qualunque, ai infatti come negarlo, la gloria del ring può essere paragonata a quella grande felicità che è un attimo di amore».

Roma.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

L'assedio di Casale del 1630

Una eroina sconosciuta

CASALE, giugno.

Cose vecchie..., tanto vecchie che risalgono a trecento anni fa.

Ritorniamo dunque indietro di trecento anni precisi e troveremo la nostra città alle prese con l'assedio veramente memorabile sia per l'accanimento col quale venne condotto, sia per l'importanza che l'avvenimento veniva ad acquistare per essere diventata la cittadella casalese quel tradizionale trave nell'occhio che metteva di pessimo umore le due più grandi Nazioni del tempo: Francia e Spagna.

Casale era coi francesi. Gli spagnuoli non aspettavano che l'occasione per poterla conquistare. Ecco quindi il primo assedio del 1629 ed ecco questo secondo del 1630.

Assedio che venne considerato come uno dei più grandi fatti di guerra del secolo XVII e del quale il conte Carlo Guglielmo Miroglio ne dà ampia illustrazione nelle sue memorie della Casa Miroglio: « Unite con spettale annotatione delle emergenze et altri successi nel Monferrato più ragguardevoli ».

Casale era circondata da truppe spagnuole e tedesche, comandate dal marchese Antonio Spinola, Governatore dello Stato di Milano, e dopo la morte di questi dal marchese di Santa Croce, succeduto, scrive il Miroglio, « al defonto nel carico e nella avidità di ingoiarsi Casale ». La difesa era stata organizzata da parte monferrina dal duca Ferdinando di Umena, secondogenito del duca Carlo, assistito dal sig. Di Toiras, e poscia dal marchese Guiscardi e dal marchese Rivara, Governatore della Cittadella.

Anche in questo assedio, come già per quello dell'anno precedente, si mossero di Francia, per venire in aiuto a Casale, molte truppe condotte dal Cardinale duca di Richelieu, accompagnato dal maresciallo La Force, Sciomperg e Marliach. L'assedio venne interrotto dalla pace di Ratisbona, che, conclusa il 26 ottobre 1630, colla quale, liberata Casale, restava buona parte del Monferrato al duca di Mantova, mentre Trino ed Alba, in forza del trattato di Cherasco, venivano ceduti al Duca di Savoia in compenso di Pinerolo e della valle di Perosa, da esso ceduti alla Francia.

Smembramento questo che mise in furia il nostro storico, il quale, inviperitissimo di sentire il Duca di Savoia trarre vanto dall'assedio di Trino, soggiunge: « Non ha gran motivo di asserirsi glorioso (il Duca di Savoia) perchè, come già disse antico e massimo principe monferrino, *chi perde il suo non può ridere* ».

E questo massimo principe monferrino, denuncia una postilla in calce alla memoria, è Elio Bertinace. Questa lotta feroce di uomini, racconta il Miroglio, ebbe tale risonanza in ogni dove, che se ne ebbero gli interventi più impensati. Per esempio: il cielo, che si cosparse di fuochi che facevano bellamente a cazzotti, fino a che quelli che rappresentavano Spagna assediante finivano immancabilmente di avere la peggio e di riparare verso Milano. Ed oltre al cielo, ecco anche le donne a far la guerra. Ma lasciamo posto alla colorita prosa inedita del nostro storico monferrino.

« Anche il cielo concorse coi suoi portenti mentre pendette detto assedio, et in una domenica di giugno fu osservata in aria una cometa in forma di lancia a ore quattro di notte che poi trasformata in palma finì in una gran coda bianca. Indi a pochi giorni ed appunto avanti giorno, si videro in aria più fuochi a combattere gli uni contro gli altri per il spazio di due ore che finirono dalla parte di Milano: cioè tra settentrione et oriente. Ma più di tutto ne rese famoso l'assedio Francesca Maria..... Casalasca d'anni venti: questa tagliando un giorno fuori della città erbe unitamente ad altre per procacciarsi con la vendita di esse il vitto, fu colle compagne costretta a fuggire mentre incessantemente contro tutto sparravano archibugiate spagnuole. Essa piecata di veder incrudelire contro il suo sesso, portatasi ad un vicino corpo francese e preso il moschetto si portò contro l'inemico et con diversi colpi uccise due soldati, ferì un altro, indi assoldatasi fra soldati intrepida intervenne ad ogni funsione et un giorno che restò ferita nel volto, generosa proseguì l'alemanno che ferita l'aveva et l'uccise et risanata proseguì a combattere pendente l'assedio.

« Ebbe posto nel reggimento del Marchese Tarachia con posizione di quattro piazze di infanteria ed una di cavalleria che RODÒ lungamente anche durante l'assedio alfine che incapricciatasi di un mantovano avvelenò il marito francese che prima aveva a partirsi con l'amante che poscia sposò, dal quale finalmente fu essa avvelenata per tema di prevenzione.

« Così ebbe Casale la sua eroina, in cui la sua poca onestà denigrolle *la fama di valorosa* e la famiglia come plebica non è passata a notizia ».

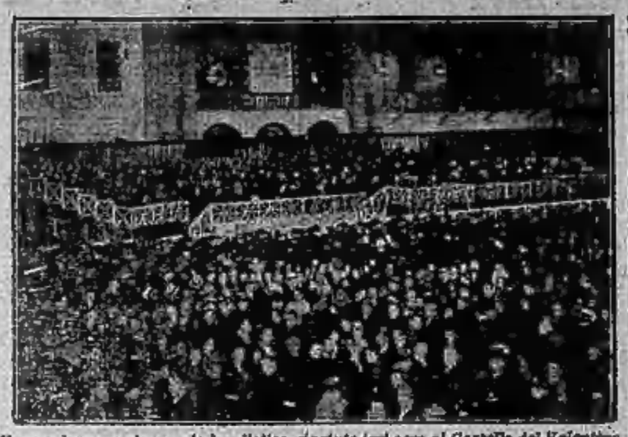
Il marchese Mercurino Tarachia « uomo sensato negli affari del mondo, di ingegno acre, vigilante e studiosissimo degli interessi del suo Padrone, viene tra gli Atlanti del Monferrato e numerato negli ingiusti assedi di Casale nel '1629-1630 » ed ebbe in rimunerazione dal duca il Marchesato del Cerro. Fu colonnello d'infanteria e poi maresciallo di campo del Re Ludovico XIII e governatore della cittadella di Casale.

E. L.

La bora a Trieste

Trieste, 24 sera.

Un violento temporale si è scatenato questa notte, improvvisamente, sopra la città, ed il maltempo è continuato anche nella giornata di oggi. Ha ripreso a soffiare una forte bora come nelle giornate avanzate di autunno. Il termometro è disceso di ben 10 gradi. Il maltempo non accenna a cessare. Fortunatamente non si hanno notizie di gravi danni alle campagne. Nel porto, però, alcuni piroscafi hanno avuto sotti gli ormeggi ed in soccorso dei natanti è dovuto intervenire il rimorchiatore della Capitaneria di porto.



Il grande concorso corale-bandistico ripetuto ieri sera al Castello del Valentino

La strana morte dell'ingegnere fabbricante monete false

Milano, 24 sera.

Si ricorderà la misteriosa morte dell'ing. Giuseppe Ferrari che, sorpreso in casa dalla Polizia perchè fabbricava monete d'argento, fu visto accasciarsi quasi improvvisamente a terra e morire poco dopo. Si disse allora che il decesso doveva essere avvenuto per aneurisma provocato dallo spavento. Comunque, la Polizia continuò nelle indagini ricercando i complici dello sciagurato ingegnere, coloro cioè che gli avevano forniti i mezzi per la fabbricazione e lo avevano aiutato nello spaccio.

Pochi giorni dopo, veniva tratto in arresto un avvocato, tale Marco Lucchetti, che aveva conosciuto il vecchio ingegnere in tempi più lauti.

L'avv. Lucchetti avrebbe rivisto il Ferrari un anno fa essendosi questi presentato nello studio per chiedergli di essere assunto presso una Società coloniale che l'avvocato stava per creare in Africa. L'ingegnere, che in seguito a diverse vicende giudiziarie per le quali era ancora pendente un mandato di cattura si trovava in condizioni economiche pietose, tuttavia propose al Lucchetti di partecipare alla Società cedendo a suo favore 67 brevetti meccanici da sfruttare.

Il Lucchetti, da prima tentennante, accettò poi la proposta e versò all'ingegnere novemila lire con l'intesa che egli subito partisse per il Continente nero. Viceversa, per due mesi nulla più si seppe dell'ingegnere il quale, quando si ripresentò al Lucchetti, lo informò di essere rimasto bloccato a Barcellona per timore che il mandato di cattura dell'autorità italiana lo potesse cogliere da un momento all'altro.

Sulle prime il Lucchetti, temendo di essere raggirato, ruppe coll'ingegnere tutti i rapporti reclamando la restituzione delle novemila lire, poi finì una volta ancora per aiutarlo anche perchè l'ingegnere promettevagli di mettere a suo profitto lo sfruttamento di una nuova invenzione che stava perfezionando, dei rubinetti termoelettrici. Ma passarono alcuni mesi e i rubinetti non comparivano. L'avvocato affrontò un giorno il Ferrari e lo minacciò. L'ingegnere non si sarebbe scomposto e gli avrebbe comunicato che invece dei rubinetti si era dedicato a una fabbricazione più lucrosa, quella delle monete false.

Agli allarmi dei Lucchetti e alle sue minaccie di subito denunciarlo, l'ingegnere avrebbe dichiarato di avere avuto nel Lucchetti un complice e un sovventore mentre egli, alla scoperta, avrebbe ingoiato del cianuro di potassio. Fatto è che due giorni dopo avveniva la morte della Ferrari con le note conseguenze per il Ferrari e col sequestro degli ordigni.

Bimba travolta da un'auto

Stradella, 24 sera.

La bambina Rovescala Carolina di 5 anni, a Belgioioso, mentre attraversava la via 20 Settembre è stata violentemente investita da un'automobile che gli ha prodotto ferite multiple al capo e alla spalla destra, nonchè la frattura della clavicola.

La Galleria d'arte moderna riaperta al pubblico

Il Podestà ha disposto che da oggi, fino alla fine del corrente mese tutti possano gratuitamente visitare la Galleria d'Arte Moderna, restaurata e riordinata. I torinesi, che non mancheranno di approfittare della disposizione podestarile, constateranno come nei tre mesi che la Galleria è rimasta chiusa, essa abbia radicalmente mutato aspetto. I conoscitori e gli amatori d'arte saranno concordi nel giudicare che una più idonea utilizzazione delle sale e disposizione delle tele e delle sculture non potevano venire effettuate. Fra le preziose tele ivi raccolte, alcune delle quali si trovavano in cattivo stato di conservazione, sono state, per opera del cav. Gussetti, con intelligente cura risfatte.

La riapertura della Galleria è avvenuta questa mattina, senza alcuna cerimonia ufficiale. Il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, unitamente al vice-Podestà dott. Gianolio e al segretario generale del Comune, comm. avv. Gay, e ad un piccolo gruppo di invitati, ha percorso le sale. Lo accompagnava il direttore della Galleria, dott. Viale, ed erano pure presenti il prof. Patetta dell'Università, il comm. dott. Rovere, mons. Garrone, il comm. Olivero, l'ing. Vigna, il dott. Pacchioni, direttore del Museo di Antichità, col segretario dottor Borbonese, il cav. Gussetti e gli artisti Domenico Vallinotti e Galante, nonchè il capo-ufficio al Municipio comm. avv. Lupo.

Il Podestà ha espresso al dott. Viale il suo vivo compiacimento per la intelligente riordinazione della Galleria di Arte Moderna, che in tal modo formerà una nuova attrattiva per i torinesi.

Garibaldi commemorato all'Associazione del Fante

Il conte G. C. Barbavara di Gravellona, per iniziativa del presidente dell'Associazione del Fante S. E. il conte gen. Petitti di Roreto, commemorerà, questa sera 24 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione in via Po 2, Giuseppe Garibaldi illustrando « i rapporti dell'Eroe col Fante ».

Motociclista travolto e ferito in corso Regina Margherita

Verso le 9,40 di questa mattina il motociclista Bonuso Mario di Giovanni, di anni 25, pasettiere, abitante in via Pier Carlo Boggio 144, transitava in corso Regina Margherita procedendo verso piazza Emanuele Filiberto sulla macchina 1688 TO. Sullo stesso motociclo era montato anche suo cugino, certo Mauro Domenico, di anni 33, residente ad Altissimo.

Giunto all'angolo di via Donina, il motociclista, per scansare un autocarro che sopraggiungeva, scartò bruscamente a sinistra ed andò con ad urtare nel parafango anteriore destro dell'auto 17284 TO, condotto dal signor Mazetti Tullio, abitante in via Cumiana, che proveniente da via Donina svoltava verso il corso.

Nell'urto i due motociclisti stramazzarono al suolo. Il Mauro se la cavò con poche contusioni, ma il Bonuso rimase invece alquanto malconcio. Trasportato subito all'Ospedale Mauriziano, i medici gli riscontravano la schiacciamento del piede destro e dopo avergli apprestato le cure del caso lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

LE INIZIATIVE DEL FASCISMO TORINESE

I primi trecento orti del Dopolavoro inaugurati dal Segretario Federale

Un grande programma in attuazione -- Tremila orti a disposizione dei disoccupati

Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione dei primi orti del « Dopolavoro Provinciale Torinese », sorti in regione Lingotto, sui terreni concessi dal Municipio, in via Prospero Richelmy all'angolo di via Genova. Si tratta di un vasto appezzamento di terreno, prima prativo, ora diviso in trecento piccoli orti dell'area di circa 100-120 metri quadrati ciascuno, i quali sono stati distribuiti ai capi famiglia che ne hanno fatto richiesta.

Tali orti, perfettamente irrigui, dispongono di un pergolato per ritrovo famigliare, d'una casetta pel custode-coltivatore che funziona anche da consigliere tecnico agli utenti, e di un vivaio per le piantine. In tal modo è risolto il problema di offrire al dopolavoristi uno svago sano, che garantisce loro un lavoro proficuo in quanto ogni orto può provvedere al fabbisogno di una comune famiglia e fornire inoltre una buona occupazione a quanti per la presente crisi sono ostacolati nella abituale professione. Il reddito di ogni orto si aggira sulle 600 lire annue di verdura. L'orto che si è inaugurato stamane era ancora due anni addietro un terreno non sfruttato e in questi sessanta giorni esso fu suddiviso in piccoli appezzamenti i quali, nonostante l'inclemenza della stagione, si sono già affittati di verzure.

L'inaugurazione è stata compiuta con una breve e semplice cerimonia, che la magnifica giornata ha voluto allietare. Attorno agli orti una corona di bandiere tricolori si agitava al vento. Alle 10 è giunto il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale è anche presidente del Dopolavoro Provinciale. Con lui erano il cav. Ubo segretario del Dopolavoro stesso, l'avv. Vaschetti presidente della « Famiglia Torinese », il prof. Voglino direttore dell'Istituto di Fitopatologia, il prof. Chiej-Gamacchio direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il console generale Odone-Mazza comandante il Raggruppamento di Legioni, l'avv. Colombini che dall'O.N.D. è stato appunto incaricato di presiedere all'organizzazione degli orti, e molte altre personalità.

Andrea Gastaldi, accompagnato dagli altri convenuti, ha percorso tutto il vasto appezzamento, che ha visitato minutamente compiacendosi della rapidità con la quale l'iniziativa è stata portata a compimento.

Al termine della visita si attendava una folla numerosa fra la quale si notava gran numero di bambini che si erano adunati in gruppi rumorosi e festosi, agitando bandierine tricolori. Andrea Gastaldi si è allora portato tra di essi, li ha chiamati a sè e con loro ha voluto essere fotografato. La cerimonia ha così avuto termine con quest'episodio particolarmente gentile e festoso.

Come è noto, il Dopolavoro considera questo primo appezzamento la prima fase di una più vasta opera che, mercè l'aiuto finanziario dei massimi Enti, potrà fronteggiare efficacemente anche la disoccupazione. Infatti i disoccupati avranno la priorità di concessione e di facilitazione. La città, ricchissima di prati irrigui e fertili, offrirà vaste plaghe all'attività dei dopolavoristi.

La prima parte del programma prevede a termine del Dopolavoro è di 1500 orti, già pronti. Altri 1500 sorgeranno prossimamente nella zona di Lucento.

« ...PROFUMO DELLA MENSA, GIOIA DEI FOCOLARI »

I lavori del Congresso del pane

La esauriente discussione sui vari problemi della panificazione – La unificazione dei metodi di controllo – Le assicurazioni del Ministro Bottai — La viva partecipazione dei delegati stranieri

Roma, 24 sera.

Il Congresso internazionale di panificazione, ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dei signori Thomas, rappresentante dell'Inghilterra, e Rovira dell'Uruguay.

L'ing. Luraschi ha esposto una formula da lui studiata per un controllo di natura pratica della resa in pane. Il prof. Bertarelli ha discusso il quesito più generale della necessità di una unificazione o standardizzazione dei metodi di controllo. S. E. Bottai ha comunicato quanto si sta per fare nel campo della fisiologia e della chimica fisiologica per l'unificazione dei metodi di analisi per la alimentazione umana. Hanno parlato poi il signor Haldemann, i professori Comilla, Dosso, Adoryan, Attal.

Hanno preso parte alla discussione anche i congressisti Palomba, Quinn, Brubander, Luraschi, Monti, Rovira e Carboncini. La seduta è stata quindi tolta.

Le varie manifestazioni che, sotto gli auspici della Federazione Nazionale dei Panificatori, si avolgono contemporaneamente a Bologna e a Roma, non hanno solamente un'importanza di ordine economico per l'impulso che daranno ad una rilevante attività industriale e commerciale, o per il notevole contributo che apporteranno agli studi sulla panificazione e sulla macinazione nei loro rapporti con la produzione del pane, e alla tecnica panificatoria. Hanno anche un significato spirituale di esaltazione di quello che è l'alimento per eccellenza dell'uomo, il più prezioso.

Parlando del pane mette conto di ricordare le parole semplici e religiose, belle e per il senso e per lo stile, che il Duce scrisse nell'aprile del 1928, per la celebrazione delle giornate del pane: « Amate il pane, amate della casa, profumo della mensa, gioia dei focolari. Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema del sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fraternità della terra, festa della vita. Non sciupate il pane, ricchezza della Patria, il più santo dono di Dio, il più santo premio della fatica umana ».

La parola *pane*, per indicare l'alimento quasi generale dell'uomo può essere applicata dal giorno in cui si formò un miscuglio di farina con acqua e fu fatto cuocere in qualche modo a sopra le bragi o sotto la cenere calda. Dalle scoperte fatte recentemente risulta che quel giorno dista da noi un tempo remotissimo, poichè è provato che in tempi immemorabili si usava una tale specie di pane. Dalle memorie storiche della Cina si potè assodare, per esempio, che il frumento in quel paese era coltivato per farna pane sino tremila anni circa avanti Cristo. Testimonianze dell'uso del pane di frumento si hanno nella Bibbia e in Omero. Nella mitologia greco-romana, vi sono divinità che sopraintendono alla cultura del grano.

Ciò, per quanto riguarda le memorie storiche; ma le scoperte geologiche dimostrano come l'antichità dell'uso del pane risalga a tempi anteriori a quelli civili, anzi ai tempi preistorici.

In alcune abitazioni lacustri della Svizzera, per esempio, ed in quelle di alcuni focolari preistorici della Francia si rinvennero del frumento carbonizzato e delle pietre poggiate in modo da lasciare credere che fossero usate per la macinazione del grano.

Un gran progresso nella fabbricazione del pane si effettuò dopo la scoperta del lievito. Ma anche questa scoperta non è a credere che sia di data recente; poichè anzi è anche essa antichissima, avendosene cenno pure nella Bibbia ove è detto che gli Ebrei, quando lasciarono l'Egitto, per mancanza di lievito dovettero mangiare il pane *azimo* cioè senza lievito.

Il pane, dunque, è sempre stato in tutti i tempi il primo alimento dell'uomo; ed è per questo che spesso si estende il significato della parola ad indicare l'alimento del genere, il sostentamento, il vitto necessario. Da qui sono derivati innumerevoli modi di dire: « perdere il pane », « guadagnarsi il pane »; « il duro pane », « non aver pane » e simili.

***

E che dire dell'importanza del pane durante la guerra? Anche nell'arroventato periodo del grande conflitto mondiale gli Stati belligeranti compresero subito quanto giovasse alla resistenza delle popolazioni e dei soldati l'assicurare loro i generi di prima necessità e, prima di tutto, il pane, che è il più importante alimento della nostra economia. I primi a sentirne la penuria e che perciò corsero subito ai rimedi, furono i tedeschi i quali, come assediati in casa loro causa il blocco marittimo degli inglesi, dovettero contare soltanto sulla loro produzione. Perciò fino dal 1915 in Germania venne razionata subito la popolazione e fu istituito il pane di guerra o « kriegsbrot ». Questo pane tedesco della guerra era composto di una miscela nella quale aveva una notevole parte la farina di patate.

In altri Stati, come in Austria, si provvide a sostituire largamente il grano con orzo, granoturco e segala. Nel nostro Paese dapprima si cercò di provvedere alla deficienza del grano aumentando la resa di macinazione, che fu portata all'80 all'85 e infine al 90 per cento, per ritornare poi all'85, quindi passando alcune mescolanze con riso, grapoturco ed altri cereali. Successivamente fu imposto l'uso di forme di pane non inferiori al 250 grammi ed infieme la vendita del pane del giorno precedente.

Nell'ottobre 1917, facendosi più gravi le condizioni del nostro Paese, dopo il disastro di Caporetto, s'impose il razionamento della popolazione con uso della tessera; e tutti ricordano le lunghe code che le massaie e le donne di servizio dovevano fare fuori dei negozi.

Il pane, infine, per il suo alto potere nutritivo e il suo costo sempre economico in relazione agli altri cibi, rappresenta molte volte non solo il principale ma anche l'unico alimento dei poveri.

E ciò spiega il fatto che ogni Governo, seriamente preoccupato del benessere del popolo, ponga ogni cura per dare impulso alla produzione granaria e vigili perchè il costo del pane, in principal modo, non subisca gravose oscillazioni, e perchè la produzione sia la migliore anche qualitativamente.

E il Duce, che ha voluto « le battaglie del grano » e « le giornate celebrative del pane », non poteva negare il suo alto consenso a queste manifestazioni che riguardano la produzione del pane e che si aggruppano degnamente a quelle che si svolgeranno per celebrare il decimo anniversario dell'Era Fascista.

Garibaldi commemorato dall'on. Giarratano

Brescia, 24 sera.

Davanti a un pubblico imponente e alla presenza di tutte le Autorità e Gerarchie locali, l'on. Giarratano ha tenuto a Palazzolo sull'Oglio, importante centro industriale bresciano, la commemorazione del cinquantenario della morte di Garibaldi. L'oratore, dopo avere esaltato la figura e l'azione dell'Eroe, ha parlato delle sue iniziative e delle opere civili che ne rendono la vita feconda di nobili esempi. Egli ha concluso affermando che « al garibaldinismo di ieri, scuola di fede e di volontà, noi possiamo rialacciare senza discontinuità il Fascismo di oggi, il quale pone la Patria sopra ogni altra cosa, ma nella Patria vuole ordine e disciplina, che costituiscono la ragione di vita di un popolo, ma più di tutto il fondamento di ogni benessere individuale e collettivo ».

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad un operaio con 6 figli a carico e la moglie ammalata

L'operaio Francesco V.. — via Gerdil 5 — da tempo lavora saltuariamente e i proventi ch'egli ricava dalle poche giornate lavorative sono insufficienti a sopperire ai bisogni della famiglia che è composta di cinque figli, tutti piccoli, e della moglie appena convalescente da una grave malattia che la tenne degente all'ospedale per oltre due mesi.

Questo caso veramente triste ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista, di Fabbrica e pertanto oggi noi assegnamo il sussidio di L. 50 della nostra « Opera buona » al suddetto operaio.

I signori Rina e Guido ... hanno versato all'« Opera buona » la somma di L. 100, e la Ditta Carlo Triverio L. 50.

Arnaldo Cipolla e il suo vertiginoso volo nell'Aria

Questa sera alle ore 21,15 precise al « Vittorio Emanuele » Arnaldo Cipolla tradurrà dinanzi agli intervenuti l'ansito incalzante della sua vertiginosa corsa in aereo sul Mediterraneo, la Siria, il deserto Mesopotamico, le misteriche latitudini vallate del Tigri e dell'Eufrate, teatro della più antica storia degli uomini, la Persia, con i suoi affascinanti ricordi di Alessandro il Grande, l'India, con le visioni dei suoi prodigiosi progressi, sino all'Estremo Oriente. Il fascino di questo racconto e la proiezione dell'eccezionale materiale fotografico che illustra la traversata, assicurano fin d'ora del successo della serata. Cipolla è riuscito col suo apparecchio fotografico a cogliere non solo paesaggi sorprendenti, ma qualche momento veramente drammatico del vertiginoso volo.

Un'accusa infondata

A proposito della notizia di cronaca pubblicata nel numero del 16 volgente del nostro giornale sotto il titolo: « Il delitto di un bruto » l'avv. cav. uff. Michele Nasi, difensore dell'imputato Marcello Palasco, ci scrive essere assolutamente contraria a verità che la moglie sua, abbia mai avuto casa ospitali a Parigi od altrove, e che l'aiuto che essa mandava al marito delenuto, ed anche prima che lo fosse, perveniva dalla personale fortuna della signora stessa.

U.S.E.T. — Tutti i soci sono invitati ad iscriversi presso la sede sociale alla gita popolare al Castello di Orio Canavese, indetta per Domenica 26 giugno dalla F.I.D.

Milionario in miseria salvato dal suo ex-domestico

Salvare fu per un ricco finanziere, ridotto quasi in miseria da alcune arrischiate ed ingenti speculazioni andategli sbagliate, l'intervento di un fedele suo ex-domestico.

Questi gli consigliò di fare tutti i suoi acquisti, dai generi alimentari alle scarpe, ai cappelli, agli abiti, nei distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ricevuta per la bontà delle sue merci e le minime dei prezzi.

Da allora il poveretto potè, pur colle modestissime entrate rimastegli, vivere decorosamente la sua nuova esistenza.

Seguendo la Cronaca

IL TRIONFO DEI GIOCATTOLI ITALIANI in PIAZZA S. CARLO

Bisogna subito dire che questo trionfo è per la massima parte dovuto alla grandiosità dei *Grandi Magazzini Bianchi* che non hanno badato a sacrifici pur di raccogliere, nel loro quattro vasti ed eleganti padiglioni, la maggiore, la più recente e la miglior produzione del nostro Paese. Così va intesa la propaganda per il prodotto italiano. Essa deve svolgersi con entusiasmo, con comprensione patriottica, con vero spirito di sacrificio e senza riserve mentali. Non si può limitare questa propaganda al semplice atto di presenza, perchè non si può farne a meno, ma si deve dare all'opera di diffusione del prodotto nazionale tutto lo slancio della fede e quella viva simpatia e quella collaborazione animatrice che sproneano l'industriale a migliorare il prodotto, che lo sorreggono nella dura lotta contro la concorrenza straniera.

I Grandi Magazzini Bianchi vogliono essere dei collaboratori degli industriali, ai quali riferiscono le loro esperienze e danno consigli sui modi migliori di accedere ai gusti del pubblico e anche di determinarli.

Lo sa la grande Casa Lenci che ai Magazzini Bianchi offre da tempo una collaborazione cordiale e intensa, in una vicendevole propaganda di buon gusto e di bellezza. Il Padiglione che « Bianchi » ha particolarmente dedicato alla Casa Lenci (per la vendita di quelle bambole di stoffa: « Italia » — economiche e graziosissime — di cui i *Magazzini Bianchi* hanno l'esclusività della vendita per Torino) è stato ieri ammiratissimo da tutti i visitatori, con particolare ammirazione per le due bambole Lenci... vive, che distribuivano fiori alle signore.

Ma quasi tutte le Regioni d'Italia concorsero a formare il trionfo del balocco italiano nei quattro splendidi padiglioni apprestati dai *Grandi Magazzini Bianchi* in Piazza S. Carlo!

Dal Giordani di Bologna con le sue insuperabili automobili (avete visto la magnifica novità, l'automobile-aeroplano?) allo Spina di Napoli coi suoi mirabili e insuperabili fantocci; dal Furga di Canneto sull'Oglio, con le sue legioni di bambole che hanno meritatamente invase fino i più umili casolari d'Italia, all'infinita e originale varietà dei giocattoli automatici della *Isega* di Padova; dal Cicchetti di Milano coi suoi meravigliosi Do X e *Mas* con alluri al Berretta di Bollate coi suoi bellissimi Pinocchi e le sue eleganti altalene, dai cannoncini Ballila alle mitragliatrici Sport, è una fantasmagoria di prodotti graziosi e di attraenti novità, che segnano un forte slancio in avanti dell'industria italiana del balocco.

Abbiamo lasciato per ultima la Fabbrica di Roma dei Fratelli Cestona, giovani animosi e pieni d'ingegno che al trionfo del giocattolo italiano si sono dedicati con la più assoluta passione e con tutto lo slancio del loro temperamento abruzzese. Lì abbiamo lasciati per ultimi per dilungarci un po' sulla loro produzione che è stupenda: il pubblico osservi il loro idroplano Maddalena, le grandi motonavi Rex e Dux (ultimissime novità presentate dai *Grandi Magazzini Bianchi*), la varietà infinita dei transatlantici, dei velieri, degli aeroplani e idroplani, dei ruzzibordo... E' una imponente produzione che onora il nostro Paese e che ottiene quest'anno alla Fiera di Lipsia (dove i Fratelli Costanzo giustamente vollero presentarsi) gli unanimi elogi e i dovuti riconoscimenti.

Dall'anno scorso ad oggi l'industria italiana del giocattolo ha fatto realmente notevoli progressi; se il pubblico italiano la sorreggerà con la guerita simpatia e col dovuto patriottismo, questa industria darà frutti stupendi in un prossimo avvenire.

ROMANA CALCAGNI
Via Garibaldi 40
Ricercatamente fornita di tutte le migliori confezioni per signora
per il mare e la montagna
Bellissimo assortimento di modelli esclusivi. *Accurata confezione su misura.* La maggior moderazione nei prezzi. Oggi, S. Giovanni, il negozio rimarrà aperto per la vendita fino a mezzogiorno.

Oggi, SAN GIOVANNI i GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
terranno aperto soltanto fino a mezzogiorno per la vendita di articoli per regalo, giocattoli, valigerie, tappeti, mobili di giuoco, articoli casalinghi.
La vendita dei giocattoli continuerà per tutta la giornata nei quattro padiglioni « Bianchi », Piazza San Carlo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Tram 7,9,16,18,21.

GITA a NAPOLI
Preferite l'*Hôtel Terminus*, Stazione Centrale lato arrivi. Prezzi modici. Facilitazioni ai gitanti dei treni popolari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLE (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: « Amicizia », di Margueritte.
ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « La barca magica » di Eugenio Cerrole (novità).
BALBO (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « Il piemontese a Parigi », di Brofferio e Giorcelli.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,30: « Gli schiavi in Algeri ».
CAV. Pomba 7 - Lenci - 17 e 21: Drama.
PACCOBA VALENTINO - Ore 17 e 21: Drama.
CHALET - Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SAVOIA BAGNI: Danze ore 15,30 e ore 21.
« IL FARO » (via Pietro Dupiano 14). — Mostra dell'« Augusta Taurinorum » - Mostra personale di Carlo Biscaretti - « Tea room ». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'ARREDAMENTO (Palazzo del Giornale, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita - Jazz, golf, danze.
2ª ESPOSIZIONE DELLA PEDMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 18 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « Lo scandalo del Raffaello ».
VITTORIA: « Taxi n. 69 ». Prezzi L. 5 e 3.
SPLENDOR: « Allegro ritmato », Capolavoro di Chevalier. Poltrone L. 2. Vallée riduz.
IDEAL: « Assalto dei sottomarini ». Dolf.
ALPI: « Promessa di matrimonio » e Charlot.
STATUTO: « Sconosciuta » e « Sentiero Selvaggio ».
BORSA: « Morte n. 65 » con J. Hardwicke.
PRINCIPE: « Marocco ». Varietà: Jemiporta.
MAFFEI: Baker italiana. Venere del porto.
AMBROSIO: « La porta chiusa » e Carlino.

I divertimenti

Due ore di ilarità all'ALPI
con Charlie Chaplin (Charlot) nella parodia sonora-cantata di « Carmen » e Promessa di matrimonio (Jack-Oakie).

MARLENE DIETRICH allo STATUTO
Farcoreggia ne *La sconosciuta*. Grande successo de *Il sentiero delle belve*.

« LA ZIA DI BARLÒ » al CINEPALAZZO
Divertimento comico dell'ormaia

Direzione, Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione idem
Telefoni { Abbonati pubblicitari e [illegible] / Segretario la cronaca - [illegible]
Direttore del giornale Lui [illegible]

L'originalissimo corso di automobili e cicli per il conseguimento del titolo di « Campione dell'automobile di Torino piccina », svoltosi in occasione della Mostra del Giocattolo italiano, in piazza S. Carlo, ha offerto uno spettacolo di grazia veramente deliziosa. La nostra fotografia mostra i piccoli campioni, veri « assi » del volante e del manubrio, prima della partenza e in due fasi della corsa, fra gli entusiasmi del pubblico.

Il colpevole

Quando il rombo dell'automobile nasali il silenzio della strada tranquilla, Dario Franchi si levò in piedi, coi nervi tesi, pronto all'attacco. Quasi subito si aperse per la casa il suono delle voci estranee: queruli pianti di donne, rudi parole maschili: — Ed il marito che cosa fa? Non c'è? Vogliamo vederla, vederla subito la nostra Matelda!

Egli ebbe appena il tempo di giungere alla porta che questa s'aprì: apparvero suo suocero e le sue elegantissime cognate, Giovanna e Lionella. Dario Franchi s'irrigidì sotto tutti quegli sguardi carichi d'ira sdegnosa ed additò una portiera scura. Quando la portiera ricadde egli s'accasciò su d'una poltrona.

— Matelda! — gridavano le sorelle. — Oh, Matelda, dove sei?

Ed il cervello di Dario Franchi ripeteva l'eco sorda: — Matelda, dove sei?

Ma non rispondevano che le folate d'aprile, roride dei filtri delle rose e delle viole... L'anima, sfinita dal lungo soffrire, vagò nostalgica verso il fondo di tutti i suoi sogni sfioriti, Matelda!... Giorno vicino e lontano. Anche allora malia d'aprile nell'aria. Ella era entrata, adolescente audace, nell'umile casa di Dario, celando il suo sorriso di vittoria in un ardente fascio di mimose d'oro. Aveva velato di serietà il suo capriccio di fanciulla troppo ricca, libera e bella... Era alla vigilia dell'esame di greco, poteva, il professor Franchi, tralasciare qualche momento i suoi gravi studi, per occuparsi di lei, piccola allieva ignorante? Ella ben conosceva la fama di saggio che illuminava il capo giovanile di lui, ed al suo tempio s'avvicinava in tutta umiltà. E Dario, sollevando lo sguardo dal suo vecchio scrittoio, chiazzato d'inchiostro, ingombro di libri, aveva scoperto negli occhi di Matelda Varni meraviglie d'un mondo sconosciuto. Poi, ogni giorno, un gioco di fusinghe..., nello scoccar d'un attimo di follia il compimento dei loro destini. Amaro il risveglio al mezzo dei lunghi pianti di Matelda ed umilianti le tappe lungo il cammino della riparazione, prima di trovare un rifugio con la sua compagna dall'anima sconosciuta. Breve illusione di pace... Quel sorriso di Matelda, che anche sotto il peso del duro lavoro quotidiano, faceva fremere Dario Franchi di un'ansia di riconquista, era durato quanto la speranza che tutto fosse un brutto sogno, e che il padre, impietosito, elargisse infine col perdono la negata ricchezza, ma passata la moda dei suoi abiti, evaporato l'effluvio delle sue boccette di profumo, svanito l'ultimo soffio delle finissime ciprie, Matelda aveva gridato pazzamente la sua infelicità... Ed erano incominciate le lettere disperate alle sorelle, le suppliche umilianti al padre, A volte, qualche scritto giunto di lontano, calmava come un farmaco le pene della prigioniera... E come le rinascessero misteriose forze sopite, ella si trasformava, ritornava Matelda Varni, dalle parole ridenti, dai giochi vellutati di piccolo felino. Sorgeva allora, nel cuore di Dario, un sentimento compleso, a cui era estranea la gioia, e quelle carezzevoli calme gli insinuavano un oscuro timore nell'anima.

Un giorno d'estate, rincasando estenuato dalla fatica degli esami, egli era stato accolto da un grido festoso di Matelda: — Dario! Mia sorella Giovanna m'invita alla stagione dei bagni... Parto! — E se n'era andata dopo poche ore, prima ch'egli avesse potuto discutere il caso. Partita. Per dove?... Qualche cartolina, una breve lettera, una richiesta di denaro, poi più nulla... per tutta l'estate. La signora Franchi? Su la domanda gli veniva rivolta, il marito rispondeva parole confuse e curvava il capo, per celare un rossore molesto.

Ma una sera di pioggia del primo autunno, quando già la vecchia Barbara, domestica fedele, aveva acceso nel profondo camino un profumato ceppo di gaggia, Matelda era giunta all'improvviso, senza saluti festosi, con passo e sguardo lento di malata. S'era seduta innanzi al fuoco, ed aveva teso al tepore della fiamma le pallide mani. E da quell'istante, l'ombra ch'era sempre stata tra le due anime era dilagata. Non più grida e pianti di ribellione: silenzio. Matelda tra i suoi nonnulla, Dario tra i suoi libri, tacita e solerte fra loro la vecchia Barbara.

Così, finchè un giorno il caso aveva gettato fra le mani del marito una lettera d'amore diretta alla signora Franchi. Dario aveva urlato sotto quell'ultimo strazio, armato di una smisurata volontà di difesa aveva chiesto ragione dell'affronto... E non s'era trovato dinnanzi che il silenzioso terrore di Matelda, poi, nella notte, mentr'egli piangeva d'onta e di dolore, ella aveva infranta col veleno la sua giovane vita scontenta.

. . . . . .

Tutta avvolta nella morbida pelliccia, Lionella odorava la boccetta dei sali inglesi, e, sotto la pallida luce della lampada, Giovanna s'incipriava il volto, alterato da una crisi di lacrime, il vecchio Varni, cupo, scrutava con occhio severo il genero sconosciuto e disprezzato, che se ne stava immobile nell'ombra.

Sfilavano lente le ore. La notte s'era stesa silenziosa sotto il lucente brivido delle stelle; solo s'udiva, a tratti, nella camera funebre, il cauto passo di Barbara, che veniva a smoccolare i ceri. Quando Dario Franchi aprì lentamente gli occhi il vecchio s'alzò, gli venne di fronte, poi gli sussurrò una tagliente domanda:

— S'è uccisa, perchè?

Dario Franchi sentì frusciare nel profondo della tasca, sotto la sua mano inquieta, la lettera rivelatrice.

— Ella è stata la tua vittima. Moralmente sei tu che l'hai uccisa.

L'accusato si levò di scatto ed il padre di Matelda si ritrasse, ponendosi sulla difesa.

Ora Lionella dormiva pur conservando nel sonno una piega sdegnosa sulle labbra, dormiva languidamente Giovanna, avvolta nel vivace scialle di viaggio. Dalla portiera socchiusa s'intravedeva il biancheggiar del letto funebre, sotto il riflesso d'oro dei ceri. Dario ordinò con voce sommessa e violenta:

— Andiamo, dinnanzi a lei dirò la verità.

Ma il vecchio non lo seguì oltre la soglia silenziosa ed egli fu solo, per la prima volta, innanzi a sua moglie morta. Le buone mani di Barbara avevano rivestito di candore il corpo della donna bella e peccatrice: ella teneva le braccia in croce sul petto, castamente, come un fanciulla già, un sorriso di lontananza e di pace schiudeva la sua bocca esangue. In qual piaga di serenità s'era ella ormai rifugiata, spenti i folli desideri e le disperate proteste?

Matelda... da lei egli aveva pur avuto una fugace illusione di gioia, per lei avrebbe saputo elevarsi a vertici di gloria; fragile creatura terrena, ella non aveva saputo comprendere la sua missione divina. Ma se aveva raggiunto ormai la sua pace, perchè richiamarla innanzi ai vivi e giudicarla delle sue colpe?

Cauto come un sospiro, un soffio d'aria primaverile entrò dalla finestra aperta, curvò la fiamma d'un cero, che si protese, sottile lingua ardente, fino a lambire quella lettera di peccato che Dario stringeva con mano convulsa. Egli ritrasse la mano. La fiamma s'assottigliò, si protese ancora. Dario la guardava abbacinato... Infine, di scatto, le offerse la preda. Una piccola vampa, subito spenta. Gli arsi brandelli si dispersero, aleggiando intorno al letto funebre, come un volo di farfalle nere.

Adriana Mercea.

Microcosmo Hollywoodiano

Il vestito di minimo prezzo

Hollywood, 24 sera.

I vestiti indossati dalle dive dello schermo sogliono costare biglietti da mille in quantità. Fu quindi una piccola «sensazione» quando Joan Crawford, nel suo nuovo film «Rain» (Pioggia) non spese per tutto il suo abbigliamento che 16 dollari. In questo film ricavato da una commedia di Somerset Maugham, la protagonista è una ragazza da strada. Il capo più caro della sua acconciatura era un paio di scarpe dai tacchi altissimi.

Giubileo dei marciapiedi a Parigi

Parigi, 24 sera.

I marciapiedi parigini celebrano questo mese 150 anni di esistenza. I primi furono stabiliti infatti nel giugno del 1782 nella Rue de l'Odéon; la novità costituì allora un avvenimento. Poco dopo altri ne sorsero in altre strade di Parigi: in pochi anni molte altre città d'Europa seguirono l'esempio. Immediatamente prima, nel 1780, era stato vietato da un decreto reale il vuotare recipienti dalle finestre direttamente in istrada, annaffiando senza riguardi i passanti. Tale abitudine, la quale faceva sì che regnassero nelle vie di Parigi fetori intollerabili, pare abbia indotto i Sovrani a trasferire la propria sede a Versailles.

Stravaganze americane

Pigiama funebri

Springfield (Illinois), 24 sera.

Pigiama multicolori sono perfettamente adatti per vesti mortuarie. A questa conclusione è giunto un congresso, assai umoristico, degl'impresari di pompe funebri degli Stati Uniti, qui tenutosi.

Al congresso si accompagnò un'esposizione, dove, accanto alle bare e ai sistemi d'imbalsamazione più moderni, si poteva vedere anche una scelta di pigiami «adatti» all'uso mortuario, per nulla differenti dai soliti pigiama. A giudicare da tale mostra di mode mortuarie, i pigiama rosa, verde pisello, azzurro lavanda e pastello sono quei che ci vuole per il sonno eterno.

Ad uso di vecchie signore tradizionaliste gli specialisti raccomandano invece abiti moderni da passeggio, ammettendo che vi è gente la quale, almeno nella tomba, non vuol avere un aspetto «shocking».

Un sussidio paradossale

Saint Louis, 24 sera.

La signora Juanita Pique, che vive separata dal marito, ha ottenuta una sentenza dei Tribunali contro di lui, secondo la quale al marito è fatto obbligo di pagare una rendita mensile di 900 lire per mantenere la sua figliuoletta. Chi sia e che faccia questa, la signora Pique non ha esposto al Tribunale.

Le novità del secolo

Strumenti musicali modello '900

Dal Rinascimento in qua non c'è stata generazione che non abbia tentato di lasciare alla posterità dei nuovi strumenti musicali e l'enumerazione sarebbe lunga da fare, sia pure tenendo conto solo di quelli che hanno sufficientemente interessato i musici tanto da indurli a comporre per essi dei pezzi, come fece Mozart per l'organo di cristallo e Schubert per l'arpeggione.

Ma dappoichè la T. S. F. ha permesso d'imprigionare le onde, non passa mese senza che venga escogitata l'invenzione di qualche nuovo strumento.

Le «fiamme cantanti»

Già più di dieci anni fa, Hugoniot descriveva chiaramente il metodo secondo il quale ottenere dei suoni «musicali» per mezzo di una lampada triodica. Prima di lui, del resto, Helmholtz conosceva le «fiamme cantanti». Givelet, a Parigi, costruisce oggi un organo elettrico senza canne, e poco tempo fa, a Bayreuth, per la scena del Graal in *Parsifal*, sono stati usati dei «carillons» senza campana.

Maurizio Martenot fa costruire in serie uno strumento elettrico a corde a tastiera, la cui gamma di effetti di tremolo è stata applicata dal compositore Lévidis in pezzi appositamente scritti. Strumenti analoghi sono stati inventati dal russo Leone Theremin, che ebbe un certo successo di curiosità quando si presentò all'Opéra di Parigi nel 1927 e che si è stabilito in seguito in America. In strumenti del genere ebbe pure una discreta fortuna Val R. Goldthwaite di New York, le concezioni del quale furono applicate da due professori dell'Istituto di tecnologia dello Stato del Massachussetts. Nel festival berlinese di musica nuova dell'anno scorso, Paul Hindemith e Walter Goehr presentarono delle composizioni per il «Trantonium» del dottor Friedrich Trantwein, che dà la possibilità di fare degli accordi e ottenere nel contempo abbellimenti e fioriture complicate, il che costituisce un perfezionamento dell'apparecchio di Theremin.

In Russia, l'ing. N. S. Ananyeff ha creato il «sonar» che, per il suo aspetto esteriore, somiglia assai a quelle scatole da sigari munite di una sola corda, colle quali saltano i bambini e certi clowns musicali. Secondo Giorgio Rimsky-Korsakoff, professore di musica e di acustica al Conservatorio di Leningrado e figlio del grande compositore, questo strumento si compone di una tastiera comprendente quattro ottave. Può essere «temperato» e si possono modificare i suoi armonici in modo di dare successivamente l'illusione del violino, del violoncello, del contrabasso, del clarino, del basso, della tromba e di altri strumenti. Non c'è che una sola corda, ma suonando rapidamente e alternando le note è possibile dare all'orecchio l'impressione di accordi. Il «sonar» è, a quanto pare, basato sul «principio dell'interferenza delle alte frequenze, riprodotto acusticamente», e ha già arricchito la letteratura musicale di un'opera del compositore A. K. Butakoy, *La cospirazione dei sensi*, recentemente eseguita a Leningrado.

Il violino elettrico

Ultimamente il russo Matkhonia ha presentato a Parigi il suo violino elettrico ad amplificatore, che possiede la potenza di suono di dieci strumenti e più, e apparecchi dello stesso genere sono stati applicati al pianoforte, specialmente per merito di John Hays Hammond. Il mondo musicale apprendeva infine, solo il mese scorso, secondo una notizia pubblicata da *La Vanguardia* di Buenos Aires, che i maestri Pedro Rubione e Leon Vicente Gascón e i tecnici Alfredo Caccianini ed Ettore Nini hanno fatta la stessa applicazione sull'umile chitarra.

Si arriverà forse un giorno, mediante l'elettricità, a captare nell'etere il suono di un corno di otto ottave al disotto di quello che le labbra umane possono ottenere attualmente, di un flauto-contrabasso, di un sassofono *soulisse* o di un quatuor a corde omogenee in qualità tonale in tutta la sua estensione.

Disgraziatamente, tutti questi strumenti hanno un difetto innato: il loro timbro manca di varietà, di poesia e soprattutto di quell'elemento umano che costituisce il grande fascino del violino e del violoncello.

Profondi e sepolcrali nei registri inferiori, essi sono striduli ed aspri in quelli superiori. Questa musica sintetica ed artificiale non sa commuovere e tutti i sortilegi dell'elettricità non prevarranno tanto presto su quello strumento che Shakespeare definiva crudamente come «un fregamento di crini di cavallo su delle budella di porco».

Il «Matrimonio» di Gogol

dato dalla Pavlova all'Odeon di Milano

Milano, 24 sera.

Questa sera, all'Odeon, la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato nella versione italiana di Achille Malavasi uno dei più singolari lavori di Nicola Gogol: «Il matrimonio ovvero un'avventura completamente improbabile».

Il consiglio del medico

L'emofilia

Vi sono individui che per una piccola, impercettibile ferita, per una lievissima puntura di spillo, per una contusione per altri del tutto trascurabile, per la più semplice estrazione di un dente, hanno perdita copiosissime di sangue, talora addirittura irrefrenabili. Capita anzi che tali persone mostrino non di rado sudamenti sanguigne sulla pelle, indizio della frattura di minimi vasellini sanguigni cutanei, anche senza causa apparenti. Si tratta di soggetti che hanno una particolare, spiccata, esagerata fragilità, appunto, dei vasi sanguigni, la cui pareti sono di una estrema lacerabilità; sono i candidati emofiliaci.

La malattia di cui sono affetti — l'emofilia — ha un carattere costituzionale e colpisce soprattutto il sesso maschile: accompagna i colpiti per quasi tutta la loro vita, incominciando a manifestarsi già nei primi anni di loro età e potendosi tutt'al più attenuare, ma assai di rado scomparire totalmente, dopo il trentesimo od il quarantesimo anno di vita.

Già al taglio del cordone ombelicale può avvenire la prima estrinsecazione della malattia, con una violenta emorragia. Sono, altre volte, le prime cadute, lo spuntare dei primi denti, le ecchimosi più proprie perchè il male latente dia segno della sua presenza.

Le emorragie degli emofiliaci, che presentano sempre gravi difficoltà ad essere arrestate, compaiono sia sulla superficie cutanea del corpo, sia sulle mucose; ma avvengono pure frequentemente nell'interno dei vari organi e nelle cavità articolari. Le più frequenti avvengono nelle mucose del naso e della bocca. Quelle che si manifestano nell'interno di articolazioni possono rendere artriti più o meno gravi. Quando una causa apparente, come ad esempio un trauma, non può essere legittimamente ammessa, si tende a riconoscere l'azione determinante dell'emorragia nell'intervento di speciali influenze atmosferiche — quali le oscillazioni della pressione atmosferica, i cambiamenti di stagione — oppure del ricambio — quale, ad esempio, l'accumulo di elementi acidi nel sangue — od ancora della nutrizione — come l'abuso di alcool — od infine in disordini della funzione di certe ghiandole a secrezione interna o del fegato, disordini capaci di provocare una alterazione chimica delle pareti dei vasi sanguigni.

L'emofilia appartiene alle malattie a trasmissione ereditaria. La sua è precisamente a tipo ginecoforo, vale a dire avviene attraverso le donne. Per meglio intendere questo concetto riferiamoci all'esempio riportato dal Di Guglielmo nel recentissimo «Trattato Italiano di Medicina Interna» diretto dall'illustre prof. Lorenzini. Ecco: un maschio emofiliaco sposa una donna sana (non emofiliaca e non appartenente a famiglia di emofiliaci). Tutti i figli di questa coppia, tanto i maschi quanto le femmine, si dimostrano esenti da qualsiasi manifestazione morbosa di emofilia, per cui dovrebbero essere considerati tutti sani. In realtà, però, ciò è esatto soltanto per i figli maschi; infatti, se questi si sposano con donne sane procreranno figli tutti indenni da emofilia.

Invece le figlie femmine della prima coppia sposando uomini sani potranno generare figli emofiliaci: il che vuol dire che esse, pur non presentando la malattia in modo manifesto, sono conduttrici del fattore emofilia, che trasmettono alla loro discendenza.

Possiamo, quindi, concludere che nei figli di una coppia con padre ammalato e madre sana i maschi sono sani e non conduttori, le femmine sono sane ma conduttrici e ciò perchè in esse il fattore emofilia, di carattere recessivo, è dominato da un altro fattore; che da madri conduttrici possono nascere figli emofiliaci; il che vuol dire che si possono avere nipoti emofiliaci da uomini emofiliaci (la trasmissione difatti avviene sempre attraverso il salto d'una generazione).

Dall'unione di un maschio emofiliaco e di una femmina conduttrice potrebbero nascere donne con emofilia manifesta e non latente; ma questa viene considerata una condizione non realizzabile, perchè non vitale e ciò spiega la mancanza o la rarità di donne emofiliache. Pare che maggiormente colpita sia la razza tedesca.

Dal punto di vista profilattico, e qui la profilassi vale veramente assai più della terapia, vi è da consigliare caldamente l'astensione dal matrimonio a tutti i membri delle famiglie emofiliache; solo i maschi non colpiti dall'emofilia potranno sposarsi con donne non appartenenti a famiglie che presentino tale tara. Di poi, per prevenire le manifestazioni morbose, occorre evitare nel modo più assoluto che gli emofiliaci si espongano a qualsiasi occasione favorevole a far contrarre traumi anche di lieve entità. Così l'attività sportiva, sia pure ridotta, il servizio militare, ecc. dovranno essere loro vietati. Con particolare circospezione si eviterà pure di assoggettarli, ad esempio, ad estrazioni di denti, piccoli interventi chirurgici, ecc. Solo quando una necessità assoluta imporrà di fare il contrario, i malati, prima di qualunque intervento operatorio dovranno essere «trattati» in modo e con mezzi terapeutici preventivi tali che il loro sangue, di solito assai difficilmente coagulabile, aumenti invece il potere e la rapidità, appunto, di coagulazione, in modo che le inevitabili emorragie siano presto arrestate.

Dal punto di vista curativo è precisamente alle sostanze atte ad accrescere il potere di coagulazione del sangue che si ricorre.

Recentemente si è tentato — non senza qualche promettente risultato — l'impiego di estratti o di trapianti di ovaia, «partendo dal concetto che le donne siano esenti da emofilia perchè protette da ormoni ovarici».

Doctor.

Vendite per 550 mila lire

alla Fiera del Libro di Napoli

Napoli, 24 sera.

La sesta Fiera del Libro di Napoli, organizzata dal Delegato provinciale dell'Alleanza del Libro, si è chiusa con un totale di vendite di circa 40 mila volumi, per un importo di 550 mila lire. La Fiera è stata onorata di una visita di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. E. Alfieri.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Il monello e il "detective,,

Quando Pippo Santos aperse gli occhi fu sorpreso di trovarsi disteso in un lettino tutto bianco ed in una camera sconosciuta. Il capo gli doleva terribilmente, e provava una specie di nausea allo stomaco. Un rumore a lui ben noto lo fece sobbalzare dal lettino. Tese l'orecchio e gli parve di riconoscere il rumore delle eliche delle navi in movimento, ed il caratteristico risciacquio dell'acqua e dell'onda che s'infrange spumeggiando contro la prua della nave. Si stropicciò ripetute volte gli occhi colla mano per convincersi di essere veramente desto, quando il prolungato fischio della sirena di bordo squarciò l'aria di quella tranquilla mattinata.

Non è stato un sogno

— Sono a bordo! Sono a bordo di una nave!... gridò il fanciullo balzando dal letto per correre fuori della cabina.

Ma era troppo debole, le gambe gli si piegarono e riuscì appena in tempo a trattenersi alla sponda del letto per non cadere.

In quell'istante la porta della cabina dolcemente si aprì, ed attraverso allo spiraglio apertosi fra i due battenti, comparve il viso sorridente del giovane dottor Grandi.

— Dottore, dottore! gridò il fanciullo con uno slancio di gioia. Mi dica, se è proprio vero che siamo a bordo di una nave o se io l'ho semplicemente sognato?

— No, piccolo caro, tu non hai sognato nulla, perchè ci troviamo proprio a bordo di una nave, anzi di un yacht. Il yacht del banchiere Dramche, come tu sai, era ancorato nel porto di Marsiglia. Ma ora, dammi il polso e vediamo se hai ancora la febbre. Se stai meglio, più tardi ti farò portare la colazione — disse con serietà il dottore avvicinandosi al lettino di Pippo.

Ma non era solo il polso del fanciullo che batteva; anche il suo cuore pareva avesse la febbre: febbre di gioia, per essere a bordo di un yacht.

— Dottore Grandi, avete la mano sinistra bendata, perchè? — domandò incuriosito Pippo Santos, non riuscendo a spiegarsi molte cose.

Il giovane dottore, fece un gesto evasivo con la mano, onde poter evitare un discorso doloroso e poco piacevole, e silenziosamente si adagiò su di una poltrona accanto al letto di Pippo.

— Ditemelo dottore! — insistette il fanciullo. — E, datemi anche notizie del detective Wilna. Se non c'era lui a salvarmi quella notte!... — esclamò il monello con un brivido che lo scosse tutto.

Il viso del dottore si rabbuiò, e nei suoi chiari occhi, passò un lampo freddo d'ira. Evidentemente, gli scherzi giocatigli in quella memorabile notte col furto dei documenti nell'ufficio del prof. Fallstowk, ed il sonnifero somministratogli al tabarin della Violetera, non gli erano stati di troppo gradimento!...

La lotta si era aperta violenta tra lui ed i suoi misteriosi avversari. Dietro consiglio del detective Wilna, egli aveva lasciata la direzione della clinica ad un altro collega, e s'era imbarcato sullo yacht, annunciando agli amici la sua partenza per un lungo viaggio, la cui destinazione era ancora ignota.

Chissà se sarebbe riuscito a liberare il prof. Fallstowk ed a strapparlo ai misteri del sottosuolo verso i quali era stato attratto?

Una storia lunga e complicata

— Ma, dottore, mi dica per quale motivo io mi trovo a bordo, e chi mi ci ha portato? — domandò ancora con insistenza il piccolo Santos.

— E' una storia molto lunga e molto complicata da raccontare, ma cercherò di essere breve — concluse il dottore accondiscendente.

— Prima di tutto, bisogna risalire nel racconto a qualche giorno fa, e cioè alla notte in cui ci recammo al tabarin della Violetera accompagnati dal signor Wilna.

— Quella notte, come tu ricorderai, fummo narcotizzati nel piccolo salotto verde, da quell'individuo che poco prima voleva avvelenarci.

«Il signor Wilna, poichè egli stesso mi raccontò i fatti, dopo averci lasciati soli al tavolino, andò alla ricerca di quel finto cameriere, ma invano. Per quanto avesse girato tutto il tabarin non gli era stato possibile trovarlo. Deluso, stava per ritornare presso di noi, quando, passando davanti ad una porta, venne colpito dallo strano bisbiglio di alcune voci, dal timbro metallico che pareva conversassero. Nascondendosi dietro ad alcune piante verdi ornamentali il detective Wilna cercò di afferrare qualche frase di quella strana conversazione:

«... cercato rendere inoffensivi i tre individui entrati poco fa nel tabarin. Sono avversari e vanno alla ricerca dei nostri prigionieri!... Catturateli nel salottino verde, quando il solito mezzo ed inviatemeli attraverso il piccolo passaggio ovest. Altri ordini vi verranno dati più tardi».

— Come vedi, i nostri avversari avevano proprio intenzione di farci prigionieri, se non peggio!... — soggiunse il dottor Grandi — Ma proseguiamo: «Il detective incuriosito, rimase ancora in ascolto, ma non intese più nulla. Poco dopo però una porta si apriva e ne usciva quel misterioso individuo, che subito dopo la richiudeva togliendone la chiave, ed allontanandosi poi per i corridoi.

«Il signor Wilna, allora usciva dal suo nascondiglio, e colla massima cautela faceva saltare la serratura, riuscendo ad entrare nella camera sospetta.

«Nabucodonosor Pascià»

«Era un elegante salotto, tipo studio. Un tavolo-scrivania, un divano, alcune poltrone ed un basso tavolino, fra tappeti e cuscini. Non v'erano porte di comunicazione, e ciò stupì parecchio il detective che prima aveva inteso alcune voci provenire dall'interno, mentre invece ora il salotto era vuoto, e non ne era uscito che un individuo solo.

«Da dove erano dunque usciti i conversatori? Se, ci era stata una comunicazione, dove era e quale era l'apparecchio che l'aveva ricevuta e trasmessa?

«Invano aveva picchiato alle pareti per scoprire eventuali cavità, nelle quali si potesse nascondere qualche strano apparecchio. Nulla. Tutto appariva tranquillo e regolare.

«Una cosa solo lo colpì, una grande scatola portasigari, finemente scolpita, posta sopra un basso tavolino, tipo orientale. Cercò aprirla, ma invano, era ermeticamente chiusa. Che cosa era ed a che cosa serviva? Il detective stava facendosi questa domanda, quando improvvisamente una parete della scatola si aprì, ed in quella specie di altoparlante si udirono tre corti sibili, mentre una lampadina minuscola si accendeva, illuminando un piccolo bottoncino nero. Il signor Wilna capì a volo che con quello avrebbe dovuto dare il segnale, e decisamente lo premette tre volte, ad intervalli regolari.

«Subito dopo la stessa voce di poco prima ordinò:

«Nabucodonosor Pascià». Salire a bordo yacht del banchiere Drim, ed immediatamente dirigersi al largo. Portare a bordo i prigionieri, ed attendere nostri nuovi ordini. A giorni incrocerete nostro yacht».

«I3 ripeterono i tre segnali, e la cassetta si richiuse.

«Aveva ricevuto un ordine trasmesso dai nostri avversari. Ma chi erano i nostri avversari? E dove era la loro sede?

«Uscì dalla camera richiudendo nuovamente la porta, per venire ad avvertirci del pericolo, che ci minacciava e metterci sulle difese.

«Passando davanti al salottino verde udì il tuo grido. Si precipitò nella camera appena in tempo per evitare che quell'individuo ti uccidesse. Fece fuoco riuscendo a ferirlo. Ma, l'uomo, benchè ferito, riuscì a fuggire. Il detective lo seguì attraverso parecchi corridoi, poi per alcuni ripidi bui che si dirigevano verso il porto. Improvvisamente l'uomo inseguito scomparve, come se fosse stato inghiottito dal sottosuolo. Sarebbe stato inutile cercarlo, e forse anche pericoloso, perciò Wilna rimandò la perlustrazione all'indomani e ritornò al tabarin. Noi eravamo ancora in preda al sonno. Rapidamente fummo trasportati a bordo del yacht, che si diresse subito verso l'alto mare. Il detective mi raccontò poi come io fossi rimasto sotto l'influenza del sonnifero per più di quarantotto ore. Tu invece sei ancora a letto, in seguito allo choc nervoso che ti colpì quando fosti trasportato qui.

«Sei stato curato a bordo. Io ed il detective, due notti dopo scendemmo a terra per affrettare il piano d'azione che Wilna stesso aveva studiato.

Arriva il signor Wilna

«In una buia stradicciuola del porto marsigliese, egli aveva notato la notte dell'inseguimento la scomparsa del suo inseguito. Forse quella era una delle entrate che mettevano in comunicazione col sottosuolo. Ci apportammo, in attesa. Poco dopo una porta mascherata nel muro si aperse, e ne uscì l'uomo che il detective aveva ferito due ore prima al tabarin, seguito da un altro individuo che portava sul viso una corta maschera nera.

«Immediatamente ci slanciammo contro i nostri avversari iniziando con essi una violenta lotta corpo a corpo. Stavamo per avere il sopravvento, quando uno di essi, estrasse una rivoltella, sparando alcuni colpi uno dei quali mi ferì alla mano, come tu vedi.

Al rumore delle detonazioni accorse gente, ed i due individui riuscirono ad eclissarsi. Noi rinunziammo all'inseguimento, e ritornammo al nostro yacht, decisi però, appena sarà possibile, ad effettuare il piano di Wilna».

— Eccoti spiegato, ora, il motivo della nostra presenza su questo yacht — concluse il dottore Grandi.

In quell'istante la porta si aprì e sulla soglia comparve l'alta e magra figura del detective Wilna, che indossava una bianca divisa da capitano di marina. Pure il dottore Grandi indossava la divisa da ufficiale, e solo allora Pippo Santos se ne accorse, rimanendo molto sorpreso.

— Ebbene, monello, cominciamo a stare meglio? — chiese con la sua voce rude il detective Wilna, avvicinandosi al lettino.

— Oh! signor Wilna, come le sono riconoscente — gridò Pippo Santos afferrando la mano del detective ed accarezzandogliela affettuosamente.

— Su, su, stai buono, non ci sono ringraziamenti da fare, per ora!... — troncò il detective.

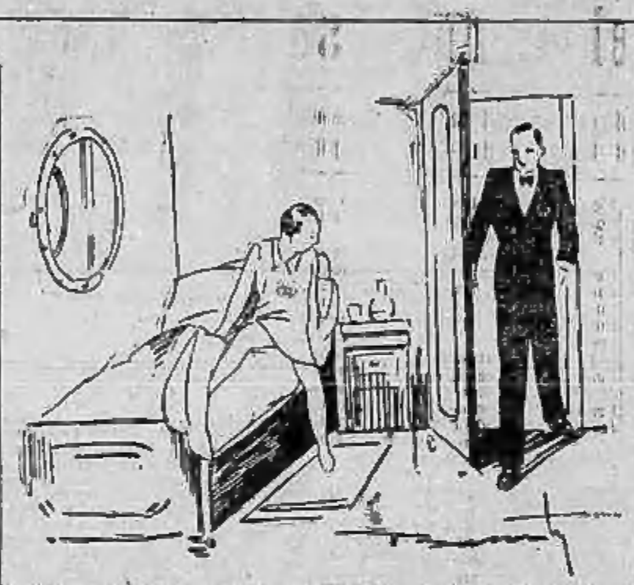
Una suoneria squillò. Il detective agguantò il ricevitore e rimase in ascolto.

Un sorriso illuminò il suo viso.

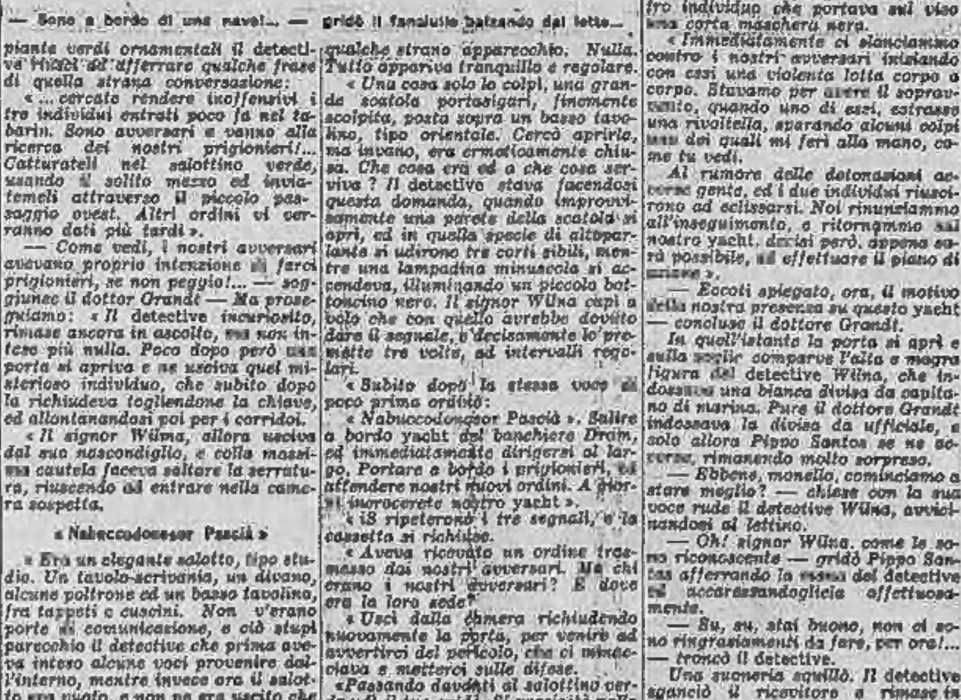
E, volgendosi ai due che lo guardavano muti ed interrogativi, disse:

— Dott. Grandi, salite in coperta con me. E' stato avvistato il yatch dei nostri avversari. Poco fa ci è giunto l'ordine di fermarci!...

Lydia Rob.



— Sono a bordo di una nave!... — gridò il fanciullo balzando dal letto...



... e con la massima cautela faceva saltare la serratura, riuscendo ad entrare nella camera sospetta. —

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'intervento di Hoover

L'inatteso intervento di Hoover sui disarmi ha contribuito a chiarire la situazione politica? Non ci pare. Solo l'Italia ha risposto esplicitamente di sì. Inghilterra e Francia replicheranno con controproposte e la discussione continuerà. Continuerà a lungo...

Anche sul problema relativamente modesto, dell'aiuto finanziario all'Austria, non è stato possibile trovare una base d'accordo e Vienna presumibilmente un'altra volta la mordaforia.

Quanto alle riparazioni, i francesi sono assolutamente decisi a non accettare il colpo di spugna e gli americani a non fare concessioni se prima le loro proposte sul disarmo non saranno accettate dall'Europa.

Si naviga, per ora, in un mare tempestoso, ma tutte le speranze non sono perdute.

Chi perde?

Se verrà il colpo di spugna per le riparazioni ed i debiti, gli Stati creditori della Germania perderanno le seguenti indennità annuali (in milioni di marchi oro):

Francia	559,5
Inghilterra	68,9
Italia	37,7
Belgio	68,2
Jugoslavia	68,9
Giappone	12,5
Portogallo	5,9
Rumenia	5
Grecia	3

Quanto agli Stati Uniti, essi dovranno fare un sacrificio di circa 250 milioni di dollari, circa cinque miliardi di lire, che per ora figurano nell'ultimo bilancio Hoover tra gli incassi sicuri per l'esercizio 1° luglio 1932-1° luglio 1933.

Le Borse

La tendenza delle Borse permane incerta. Non si hanno speranze di migliori notizie economiche, ma si attende che a Losanna ed a Ginevra la situazione politica possa migliorare.

L'indice internazionale delle Borse, che si chiude il 18 giugno, segnala un miglioramento generale dei titoli di Borse di circa il 3 %.

1927=100 %	1929	28 Mag. 1932	4 Giu. 1932	11 Giu. 1932	18 Giu. 1932
Berlino	113,6	19,6	32,8	30,0	19,7
Londra	102,5	31,6	31,8	33,0	33,8
Parigi	136,8	47,6	54,5	50,1	54,6
Bruxelles	133,8	23,5	24,7	23,7	24,5
Amsterdam	104,5	20,3	19,3	19,0	22,3
Stoccolma	109,3	8,3	8,1	8,1	8,3
Zurigo	101,0	32,2	36,8	33,0	34,0
Vienna	91,4	35,9	34,6	35,9	34,2
Praga	108,3	47,5	48,6	51,0	52,0
Milano	124,0	47,4	47,8	47,2	48,7
New York	137,5	87,5	99,0	97,3	96,5
Media	114,6	30,9	38,0	31,5	32,6

Le Borse che negli ultimi due anni hanno subito un maggiore tracollo nei prezzi sono state quelle di New York e di Stoccolma ed il minore Praga e Milano.

Commercio estero

La disoccupazione, i prezzi delle materie prime, gli scambi internazionali sono gli indici che bisogna seguire per giudicare lo svolgimento della crisi, così permangono sfavorevoli.

Nei primi cinque mesi del 1932 le importazioni americane sono state di 636 milioni di dollari e le esportazioni 728.

Un confronto con le esportazioni e le importazioni degli S. U. negli anni precedenti dimostra l'enorme riduzione negli scambi esteri subita dall'America:

Mesi	Importaz. (in milioni di dollari)	Esportaz.
1932	636	728
1931	935	1129
1930	1486	1778
1929	1953	2230

Segnaliamo inoltre alcune delle ultime cifre ufficiali di Paesi europei:

Austria: nel mese di maggio l'importazione è stata di 121 milioni di scellini (1931: 191), esportazione 110 (65).

Cecoslovacchia: esportazione in maggio 835 milioni di corone, importazioni 636. L'esportazione si è ridotta di una metà, l'importazione di un terzo rispetto al maggio del '31.

Jugoslavia: la media delle esportazioni ed importazioni nel corso del 1932 è diminuita del 48 % rispetto al 1931.

Il parere di Caillaux

Caillaux, Presidente della Commissione del Senato per le finanze pubbliche sul Capital *un articolo sulla situazione mondiale:*

« Una catastrofe spaventosa appare inevitabile se negli spiriti non avverrà la rivoluzione della ragione. Cioè l'anima umana, abituata all'esistenza delle Società e delle organizzazioni nazionali, deve abituarsi all'idea che questi principii sono superati e pensare alla organizzazione internazionale. Non vi è più altra uscita alle angoscie ed alle miserie presenti ».

Questa rivoluzione che Caillaux auspica è ormai avvenuta in quasi tutti i Paesi civili, soltanto la Francia si ostina nel suo splendido isolamento. Perchè Caillaux non cerca di convincere innanzi tutto il Governo Herriot, del quale egli è uno dei principali sostegni?

L'articolo di Caillaux è una replica ad una profezia di Trotsky, che ha scritto:

« L'epoca dei conflitti imperialisti e delle scosse rivoluzionarie durerà non mesi ed anni, ma diecine di anni. Durante questo periodo, il mondo non conoscerà che brevi periodi di tregua. Sarà continuamente sottoposto a crisi sempre più severe, sempre più dolorose ».

La paglietta

Il Principe di Galles ha deciso che quest'anno porterà, durante l'estate, almeno nelle ore diurne, la paglietta, cadendo in Inghilterra completamente in disuso.

L'esempio sarà seguito dall'alta nobiltà e probabilmente da tutta la gioventù inglese. Lo scopo di questa iniziativa è di aiutare le fabbriche di cappelli di paglia, alla vigilia del fallimento: poichè Londra è il centro della moda maschile, è probabile che la paglietta ritorni infine di moda.

Il Lettore.

Per la prossima campagna vinicola in Tripolitania

Tripoli, 24 sera.

L'anno scorso, precisamente il 2 agosto, venne celebrata a Tripoli per la prima volta la « Sagra dell'Uva », che rappresentava la prima tangibile affermazione della nascente agricoltura italiana in questo suo speciale campo di attività. L'iniziativa, dovuta al Governatore, S. E. Badoglio, ebbe pieno successo e dimostrò agli italiani stessi della Colonia ed ai confratelli della Madre Patria che fra le possibilità della colonizzazione della Tripolitania vi è anche quella di poter esportare, quale primizia, con un certo anticipo sulla produzione nazionale, dell'ottima uva da tavola, oltre ad ottenere una buona produzione vinicola per il locale fabbisogno. Alcune avversità climatiche verificatesi, poi, nell'ultimo periodo impedirono al raccolto dell'anno scorso di raggiungere il quantitativo che prometteva: furono, tuttavia, prodotti circa 4000 ettolitri di vino, cifra ancora esigua, ma indice sicuro di più copiosa produzione avvenire.

Il problema della vinificazione, pur essendo la viticoltura coloniale orientata specialmente verso la produzione da tavola, ha la sua viva importanza per la Colonia, e S. E. Badoglio che, come si sa, segue con particolare interessamento lo sviluppo dell'agricoltura tripolitana, ha voluto affrontarlo fin d'ora radicalmente. Ha fatto venire, perciò dalla Madre Patria dei tecnici a studiare sul posto l'andamento della viticoltura, problema del quale ebbe anche ad occuparsi recentemente una Commissione presieduta dall'on. Capri Cruciani, ed ha dato ogni appoggio alla costruzione di una cantina sociale, onde la vinificazione, che quest'anno sarà, a quanto è dato prevedere, più copiosa dell'anno scorso, possa svolgersi con un criterio di organicità ed ottenere i migliori risultati qualitativi.

I lavori per la cantina sociale, iniziati qualche mese addietro, sono stati condotti molto alacremente ed in questi giorni, con l'intervento del Segretario Federale, gen. Melchiori, del Direttore della Colonizzazione, grand'uff. Bernacchi e di altre Autorità, è stata compiuta la simpatica cerimonia della bandiga — da poco introdotta in Colonia — consistente, come è noto, nel festeggiamento della copertura dell'edificio. La cantina sarà, così pronta per la prossima vendemmia.

Per l'interessamento esplicato dal Governo della Colonia presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Marescalchi ha consentito l'invio in Colonia, agli inizi della prossima stagione vinicola, di uno dei migliori enologhi italiani, il prof. Gustavo Notari, onde avviare il funzionamento iniziale della cantina ed assicurare il successo di questa prima importante vinificazione coloniale.

I lavori di quest'anno comprendono un primo lotto della cantina, i cui tini in cemento hanno la capacità di circa 7000 ettolitri. L'edificio, che copre un'area di circa 1000 mq., è stato iniziato in meno di tre mesi, lavorando qualche volta anche di notte colla illuminazione elettrica.

I produttori italiani avranno ora la possibilità della migliore valorizzazione del proprio prodotto.

Accordo per favorire il traffico fra l'Ungheria e Fiume

Trieste, 24 sera.

La Federazione provinciale fascista del commercio di Fiume, preoccupandosi delle sorti della immigrazione turistica dall'estero, affievolita ovunque a per la situazione economica e per i divieti di esportazione delle divise, è riuscita, coll'appoggio delle Autorità e degli Enti turistici, usufruendo dei vantaggi derivati alla provincia dal regime della zona franca, a stipulare un accordo con la Banca Nazionale Ungherese a Budapest per un servizio turistico-commerciale fra l'Ungheria e la zona franca del Carnaro. Base di tale accordo il contro-valore delle merci che la Federazione si impegna di acquistare attraverso i suoi aderenti in Ungheria, mentre presso altre Nazioni (specialmente belghe da macello) viene destinato dalla Banca Nazionale Ungherese a favorire il movimento turistico verso le stazioni balneo-climatiche di Abbazia e di Laurana.

Il procedimento è semplice. Gli importatori della zona franca versano gli importi per le merci acquistate in Ungheria all'Istituto Federale delle Casse di Risparmio a Fiume a disposizione della Banca Nazionale Ungherese. La Banca Ungherese a sua volta rilascia singolarmente ad ogni turista che chiederne di prelevare da questo fondo determinati importi in lire al corso ufficiale di pengoe.

Per disciplinare questa azione in comune fra la zona franca e l'Ungheria, la Federazione Provinciale Fascista del Commercio ha istituito propri uffici a Budapest ed attraverso essi ed alle delegazioni di Abbazia regola e controlla il movimento in modo da ottenere il perfetto funzionamento dell'accordo.

L'elettricità in agricoltura ed il prezzo dell'energia

Roma, 24 sera.

Continuano presso il Sottosegretariato per la bonifica integrale intensi gli studi per la soluzione della utilizzazione dell'energia elettrica nell'industria agraria.

Le basi di tali studi constituono nella costituzione di Consorzi obbligatori analoghi a quelli di irrigazione, i quali assicurando un intenso impiego agricolo dell'energia, provvedono per proprio conto, con adeguati sussidi statali concessi a questa come ad altre opere di miglioramento fondiario, alla distribuzione ed utilizzazione della energia ai Consorzi a condizioni favorevoli per l'impiego ».

Si ritiene che, ove si potesse raggiungere un vasto e razionale impiego dell'elettricità in agricoltura, notevoli vantaggi potrebbero ritrarsi, specialmente per la diminuzione dei costi di produzione e per l'utilizzazione del fiume, che attualmente viene assorbito dagli animali da lavoro, in favore del bestiame da latte o da macello. Naturalmente, il vantaggio di tale impiego è subordinato alla soluzione del problema del costo dell'energia, problema che dovrà essere ormai affrontato e risolto.

Borse estere

Parigi, 24. — Il mercato stamane si apre con una ripresa sensibile in quasi tutti i gruppi di valore. La Banca francesi guadagnano in media un punto. I valori bancari si mantengono bene, specialmente la Banque de France. Nel gruppo dei valori elettrici, minerari e industriali, la fermezza è pressochè generale. Equalmente fermi i valori internazionali e particolarmente Suez e Royal Dutch. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 91,80; New York 20,41; Italia 129,50; Berlino 4,84; Belgio 354; Svizzera 464,75.

Londra, 24. — Il mercato è calmo senza variazioni sensibili nei corsi all'apertura. Si nota una buona ripresa specialmente nelle azioni minerarie. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 91,87; New York 3,61,62; Italia 70,87; Berlino 15,21; Belgio 63,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,50; ottobre 98,25; chiusura: agosto 97 ottobre 98,50 — Base Alessandria: apertura: luglio 96,25 agosto 96,75; ottobre 98,50; chiusura: luglio 97; agosto 97; ottobre 98,50. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97; ottobre 98; chiusura: agosto 97,25; ottobre 98,75.

MILANO, 23. — Borsa Merci. - Frumento: chiusura: luglio 96,70; ottobre 98,30.

Le assemblee di domani

Torino. — « S.I.P. » Soc. Idroelettrica Piemonte, via Bertola 40, Palazzo dell'Elettricità, ore 10,30.

— Unione Tipografico-Editrice Torinese, via Ormea 25, ore 16,30, ord. e straord. (2-7 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Succ. Piazza, Bologna, presso studio Cugini, via D'Azeglio 35, ore 14, straord. (30-6 stessa ora).

Brescia. — Officine Metallurgiche Togni (in liquidaz.), via Malvezzi 1, ore 11 (27-6 stessa ora).

Cento. — Soc. An. Fornaci Tassinari, presso sede sociale, ore 15.

Como. — Soc. An. Calderoni e C., piazza Roma 1, ore 15, straord.

Cremona. — Soc. An. Castani (in liquidazione), presso Consiglio Prov. dell'Economia, ore 14 (25-6 stessa ora).

Genova. — Soc. Arl. Titano, presso sede sociale, ore 15 (25-7 stessa ora).

— « Oceana » (in liquidaz.), via XX Settembre 3, ore 14, straord. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. F. G. Bosco e C., via San Sebastiano 20, ore 10 straord. (4-7 stessa ora).

— Officine Meccaniche Navali Italiane An. (in liquidaz.), via XX Settembre 3, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

— « Liguria » Soc. di assicurazioni trasporti già « Italia », piazza Soccio Pio 10, ore 15.

— Consorzio Mercantile Italiano (Marittimo) (in liquidaz.), via Cairoli 1-8, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— « Italia » Soc. di assicurazioni sulla vita, via XX Settembre 31-7, ore 9,30.

— Soc. di assicurazioni già Mutua Marittima Naz., via Roma 3-A, ore 10,30.

Milano. — « Le Grandi Marche Italiane », vicolo S. Carlo 3, sala Pennadoca Club.

— Soc. Italiana per l'accumulazione Termo-Elettrica « Tea », via priv. Conegliano 6, ore 11.

— Compagnia Immobiliare Nazionale (in liquidaz.), via Ugo Foscolo 2, ore 10.

— Soc. An. di Propr. Imm. in Lombardia e di beni mobiliari, presso sede sociale, ore 15, ord. e straord. (5-7 stessa ora).

— Soc. An. Filatura Biellese, via San Damiano 2, ore 11, straord. (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Fabbriche Riunite Estratti Conceria, corso Italia 47, ore 17.

— Soc. An. Tessitura di Camnago (in liquidaz.), via Borgonuovo 21, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Brevetti Invenzioni Loewe, via Filippo Carcano 21, ore 11.

— Soc. An. Quartiere Milanori, via San Giovanni in Conca 6, ore 15, straord.

— Mutua Assicuratrice Industriale, via Victor Hugo 4, ore 15 (28-6 st. ora).

— Mineraria Prealpina, via S. Orsola 5, ore 11, straord (27-7 stessa ora).

— Soc. Finanziaria Provinciale, via G. Negri 4, ore 11 (2-7 stessa ora).

— Manifattura Borgomanero, presso sede sociale, ore 10 (28-6 stessa ora).

— Ditta Max Busch Soc. An., via Dante 9, ore 17, straord.

— Soc. An. « Quartieri Fariai », presso sede sociale, ore 15.

Roma. — « Aldebaran », via delle Muratte 43, ore 10, straord.

— Soc. Mediterranea Industria Chimica, via Panetteria 15, ore 16 straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. « Ippodromo Villa Glori », via S. Claudio 87, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Italiana produzione calci e cementi di Segni, corso Umberto 262, ore 11,30) (3-7 stessa ora).

Sarnuzzo. — Soc. An. Giorgini Maggi, presso sede sociale, ore 13 (29-6 st. ora).

Venezia. — Soc. Immobiliare Trevigiana, presso sede sociale, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Voghera. — Soc. An. Gerini Latticini, Voghera, presso sede sociale, ore 10.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI . . Direttore
AUGUSTO PARONI . . Red. responsabile

Dopo penosa malattia cristianamente sopportata, mancava oggi a Finalmarina, alle ore 14,40, la Signora

Primitiva Boggio-Viola

d'anni 79

Costernati ne danno il tristissimo annunzio: il marito **Maurizio Boggio**; i figli: **Rosa** col marito **Pier Felice Revelli**; **Emma** col marito ing. **Ercole Magliola** e figli; **Emilio** con la moglie **Maria Grazia Azzona** e figlio; **Silvio** con la moglie **Angiola Grevarono** e figlia; **Elisa**; **Mario** con la moglie **Maria Goda** e figli; la cognata **Carmelina Torelli** vedova **Viola** e figli; i nipoti, i cugini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella sabato 25 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in Via Monte Grappa n. 8.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Biella, 23 giugno 1932.

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

La Ditta **Maurizio Boggio** annuncia con profondo dolore il decesso, avvenuto oggi a Finalmarina, della Signora

Primitiva Boggio-Viola

Moglie del Fondatore della Ditta e Madre dei Comproprietari.

Biella, 23 Giugno 1932.

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

L'**Amministratore Delegato**, il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della S. A. « **La Mercantile Biellese** » partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Primitiva Boggio-Viola

Madre dei proprii Consiglieri Emilio, Silvio e Mario Boggio.

Biella, 23 Giugno 1932.

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Magliola Antonio & Figli** prendono parte al dolore del Comitolare Ing. Ercole Magliola per la morte della Suocera Signora

Primitiva Boggio-Viola

Sentirà, 23 Giugno 1932. (3025)

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

In seguito ad improvviso malore, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita esemplare, mancava ai suoi cari che lasciò l'adorarono, l'anima buona di

Moniotto Luigi

Ricevitore Daziario a riposo

Con un dolore che non trova conforto se non nella fede il triste annunzio: la moglie **Maria Maritano**, i figli **Giacomo** con la consorte e la piccola **Maria Luisa**, **Attilio** con la consorte e il figlioletto **Gino**, **Olimpia** con il consorte e la piccola **Fiorella** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10, partendo da via Bra 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno accompagnare il caro Estinto all'ultima dimora. (3030)

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, mancava ai suoi cari

Ceresero Stivè Maria

Ne danno l'annunzio la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mezzenile sabato 25 corr. alle ore 9.

Torino, 23 Giugno 1932-X.

Cristianamente è spirata

Angela Fortina

Costernati ne danno il triste annunzio i genitori **Felice** e **Maria Recchietto** e i parenti tutti, ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 25 corrente alle ore 16,30, partendo da via Bava 10.

La Soc. An. Succ. A. Dematteis partecipa con dolore la perdita del Signor

Cav. Antonio Della-Nece

Suocero del Suo Affezionato Collaboratore Signor Gallo Silvio.

Torino, 24 Giugno 1932. (3003

MEMENTO

Nel settimo anniversario della morte della tanto compianta **GIULIA FURNO n. BORELLO**, spirata il 25 corr., ore 9, nella Chiesa dei Martiri verrà celebrata Messa in suffragio della sua anima buona. Il marito, i figli, con immutato dolore, ne rinnovano la cara memoria.

Nel terzo anniversario della morte di **CAMANDONA GIOVANNI**, spirato 26 corr., alle ore 9, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Madonna della Pace. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 25 giugno, ore 7,45, Santa Giulia. Messa vigiliario compleanno **ANTONIETTA FRANCAROLI** sposa **OLIATTI**. Famiglia ringrazia riconoscenti quanti interverranno.

Venerdì 7 o luglio, ore 11,30, la salma della compianta **MARCHERITA GIOVANETTI FORNO** arriverà Chieri. Prima Ammissione, Lomba Franchino. Messa alla Madonna degli Angeli il 2 luglio, ore dieci. Gratitudine per intervento.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Il troppo sbruffa

Con una sola vittoria, due sconfitte, nove goals segnati e undici riconosciuti, si è conclusa la recente tournée della squadra nazionale francese nella penisola balcanica.

I « tricolori » hanno giocato a Belgrado, Sofia e Bucarest e ovunque hanno ricevuto delle accoglienze trionfali, a sfondo più politico che sportivo. Gli stessi giocatori francesi si sono meravigliati dello straordinario numero di volte che hanno dovuto udire il loro inno nazionale, la Marsigliese.

Ogni occasione era incredibilmente buona, per tutti; così si sono cimentate nelle loro note bande militari, orchestre di tzigani, fanfare di società ginnastiche e musiche municipali. Il record sembra detenuto da Sofia, dove, durante il pranzo ufficiale offerto dal Comune della città agli ospiti francesi, la musica della guardia reale si è prodotta con la Marsigliese ben cinque volte; cinque Marsigliesi alternate con pezzi di genere vario.

A Belgrado, poi, tutti i musicanti locali sono andati ancora più oltre; i francesi non potevano apparire in nessun luogo pubblico o privato che subito saltava fuori qualche svariata accolta di strumenti a suonare vuoi la Marsigliese, vuoi la popolarissima, Madelon, vuoi la marziale e ben ritmata marcia Sambre-et-Meuse.

Nella penisola balcanica hanno insomma tenuto molto a dimostrare ai rappresentanti sportivi della Nazione protettrice che erano tutti musicalmente molto versati nei suoi pezzi di musica ufficiale e... ufficiosa.

Il dire che una volta, a noi, a Vienna, in occasione di una partita internazionale « Italia-Austria », è accaduto di udire una Marcia Reale che somigliava moltissimo alla tostiana ormeata di « Quando spunta la luna a Mergellina »...

La voglia di andare a Los Angeles

Le Olimpiadi si avvicinano ogni giorno vieppiù e moltissimi sono gli sportivi che ardono dal desiderio di poterci recare nella soleata California ad assistere alla famosa mega sportiva mondiale.

In quasi tutte le Nazioni, intanto, e anche in Italia, approfittando delle facilitazioni che l'America sembra voler seriamente accordare a tutti i turisti che si recheranno nel territorio della Unione per assistere alle gare, si stanno organizzando carovane di appassionati desiderosi di visitare quei lontani luoghi e di portare il loro incoraggiamento agli atleti che difenderanno l'onore sportivo del Paese.

Si capisce che queste carovane saranno formate da gente facoltosa, in grado cioè di regalarsi un tale viaggetto non del tutto a buon mercato.

Ma anche coloro che non possono disporre di capitali pensano alla possibilità di realizzare il loro sogno; non tutti però posseggono tale spirito d'iniziativa come lo sportivo che andiamo adesso a presentare, almeno di... nome.

Si tratta del signor Gyaffi, un corridore dilettante ciclista ungherese il quale, non potendo aspirare a far parte della squadra ciclistica olimpionica magiara — anche perchè sembra che l'Ungheria non parteciperà alle gare ciclistiche — ha avuto questa meravigliosa pensata per potersi lo stesso recare a Los Angeles.

Egli ha fatto il seguente ragionamento: con la bicicletta si può benissimo giungere in California. Detto fatto. Ha compiuto i suoi preparativi ed è partito alla volta di Amburgo a cavallo del suo fedele bicicle; una volta giunto a New York egli non si troverà per nulla preoccupato ad attraversare il continente americano con il medesimo mezzo.

Ma per traversare l'Oceano la bicicletta non sembra il mezzo più adatto, e allora il nostro ingegnosissimo giovane Gyaffi ha niente altro che pensato di arruolarsi ad Amburgo in un grande transatlantico tedesco, in qualità di cameriere nel bar di bordo.

Per il ritorno userà il medesimo sistema. Intanto egli si recherà a Los Angeles senza certo spender molto; può dirsi anche che possa chiudere il bilancio del suo viaggio in attivo.

Anche la canzone

In questi giorni una grande casa produttrice di dischi fonografici ha fatto incidere una canzone scritta espressamente per il prossimo, imminente, Giro di Francia e che sarà il vero inno ufficiale della carovana del Tour di quest'anno.

Si aspetta chi è stato chiamato per cantare la canzone davanti all'apparecchio registratore? Un ben conosciuto sportivo che è stato anche interprete di un film, che da ragazzo ha vendute tricicli per bambini, che ha anche cantato nei palcoscenici dei music-halls assieme ad una stella danzante-canterina di primissima grandezza.

Il corridore ciclista di Francia il più popolare, il più idolatrato: vogliamo dire Charlot Pélissier.

Oltre ad una figura perfettamente fotogenica, al Charlot è stata infatti scoperta in questi ultimi tempi una voce discreta come volume e buona intonata, una voce che sembra riesca straordinariamente radiogenica e fonogenica: una voce da « auditorium ».

Unità Nazionale...

La Autorità governative americane, dopo aver severamente ed energicamente rifiutato di aderire alle varie richieste giunte da parte di ogni Nazione europea onde permettere agli atleti del vecchio continente di consumare delle bevande alcooliche durante le Olimpiadi di Los Angeles si sono finalmente commosse ed hanno deciso che durante i giochi olimpici nella grande metropoli della dolce California si potrà moderatamente sacrificare al dio Bacco.

Si potrà dunque... legalmente contravvenire all'emendamento dell'articolo 18 della Costituzione, alla famosa legge Volstead, ma soltanto a queste condizioni: le bevande alcooliche varie che gli atleti olimpionici consumeranno non potranno essere importate direttamente, ma soltanto... essere acquistate sul posto.

Come si vede, gli americani, di un sol colpo, hanno saputo dimostrarsi gentili verso i loro ospiti, e quindi sono in regola col Galateo; non sono venuti meno ai loro rigidi e puritani principii, e quindi hanno salvaguardato... lo spirito della legge, e in ultimo hanno cercato di fare un affare.

Rimandandoci pienamente, all'americana.

L'età giusta per i footballers... e calciatori

E' risaputo come Raymond Braine, il famoso centro attuale beiga già dell'« Anversa » e oggi dello « Sparta » di Praga, si è andato a stabilire in Cecoslovacchia, tra quei calciatori professionisti, perchè colpito dalla squalifica della Federazione di Calcio belga.

Braine risultava reo di professionismo calcistico perchè esercita nella sua città un caffè che era diventato il più frequentato ritrovo degli sportivi locali. Recentemente la Federazione di calcio belga, in una sua assemblea ha deciso una regolamentazione speciale sui casi simili a quello di Raimondo Braine. Si è stabilito che un calciatore non può essere considerato professionista, anche se esercita se un pubblico locale, purchè abbia compiuto il cinquantesimo anno.

L'ultima decisione non ha mancato di mettere in allegria gli sportivi, belgi e i giornali hanno commentato ironicamente il fatto. Uno tra i più autorevoli fogli sportivi del Belgio: il « Sonir Sport », dice:

« A partire dall'età di 25 anni un giocatore di foot-ball può far funzionare un bar di sua proprietà senza che per questo possa essere considerato un professionista. Dino a 24 anni, 11 mesi e 30 giorni il fatto di esercire un locale pubblico può essere per lui infamante sportivamente; l'indomani è tutto finito. La notte che separa il 24,o dal 25,o anno è, come dire, una notte... purificatrice.

« Il giocatore, dormendo, ritrova la sua verginità, si sveglia sarcastico di biancore, pronto alle supreme iniziazioni del dilettantismo più integrale. Egli può dirigersi tranquillamente al « comptoir » del suo negozio anche se i poliziotti federali lo sorvegliano ancora dal di fuori delle vetrine. Egli può riscuotere biglietti da cento, da cinquanta, mezze lire e ventini senza per questo più formare un caso giudiziario-sportivo ».

La decisione federale ha sollevato tanto chiasso che non è improbabile che l'assemblea generale dei delegati della Società, che dovrebbe prossimamente riunirsi, non l'approvi. E allora la Federazione belga entrerebbe in crisi.

« G. »

Tamburello

Il campionato di 2.a categoria

Il Dop. Prov. ricorda a tutti gli appassionati dello sport tamburellistico che domenica 26 corr., alle ore 9,30 del mattino e alle ore 14,30 del pomeriggio, sul campo del Lungo Pò avranno luogo le finali del Campionato Provinciale di seconda categoria. La disposizione dei vari incontri, che si prevedono combattuti e difficili per il valore dei competitori, rimane così fissata: Fiat A-Sonzini; Mario Gioda-Unico; Fiat B-Dop. Ferroviario; Sonzini-Mario Gioda; Unico-Fiat B; Fiat A-Mario Gioda; Sonzini-Dop. Ferroviario.

Il torneo bocciofilo degli « assi » organizzato da « La Stampa »

Ecco la fortissima squadra della Rete Vittoria, attualmente prima in classifica con nessuna sconfitta. — Da sinistra a destra: Valle, Molino, Barnaudi e Chiappino.

Calcio

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 24 sera.

Il Direttorio divisionari superiori nella sua odierna riunione, in base al rapporto dell'arbitro, ha omologato il risultato della gara Bari-Brescia giocatasi a Bologna il 16 corrente come segue: Bari batte Brescia 2 a 1. Poichè risulta da documenti ufficiali che il giocatore Tomich Rodolfo della Bari, che non partecipava alla gara, ebbe a colpire un giocatore bresciano, ha inflitto allo stesso la squalifica fino alla quarta gara (inclusa) del campionato 1932-33.

Qualora dopo la disputa della gara in calendario per l'ultima giornata delle finali del campionato di seconda divisione si rendesse necessaria una qualificazione per stabilire lo società (due per girone) che avranno diritto a disputare nell'annata sportiva 1932-33 il campionato di prima divisione, la qualificazione stessa verrà giocata in girone semplice in campo neutro a cominciare da mercoledì 29 corrente (festivo) col seguente calendario sorteggiato: mercoledì 29 giugno, ore 10: Vado-Pinerolo a Bra, campo Braidese; Casteggio-Canzo a Milano. Il calendario per domenica 3 e domenica 10 luglio sarà reso noto col prossimo comunicato.

Infine il direttorio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Sampierdarenese-Perugia ha inflitto alla Sampierdarenese la multa di lire 500. Ha ammonito i seguenti giocatori espulsi dal campo: Mandelli del Seregno, Poggi e Ciancamerla della Sampierdarenese. In base al rapporto dell'arbitro ha omologato il risultato della gara del torneo veterani giocata il 12 giugno come segue: Cremonese batte Novara 4 a 0. La classifica ufficiale del girone finale resta così stabilita: 1. Gruppo veterani Unione Sportiva Cremonese, punti 4; 2. Gruppo veterani Novara F. B. C., punti 2; 3. Gruppo veterani Sportiva F. C., punti 0.

Il Direttorio della Federazione Italiana Gioco Calcio, sezione rugby, ha omologato la gara del « Torneo Direttorio » giocatasi il 12 giugno a San Remo come segue: Bologna Rugby batte Guf Genova 10 a 3. Ha ammonito il giocatore Federzini Angelo della Bologna rugby espulso dal campo. In base ai risultati delle gare di finale la classifica del torneo resta così stabilita: 1. Bologna Rugby, punti 4; 2. Guf Genova, punti 2; 3. Guf Torino, punti 0. Alla Bologna Rugby, vincitrice del torneo, viene assegnata la Coppa d'argento del Direttorio Sezione rugby.

Festeggiamenti ai campioni

Dirigenti ed appassionati bianco-neri festeggeranno i propri giocatori riconfermatisi campioni d'Italia con un banchetto al Ristorante Parco del Valentino, alle ore 20. Le adesioni si ricevono presso la Segreteria del F. C. Juventus.

La simpatica festa permetterà agli sportivi torinesi di esprimere ancora una volta la loro ammirazione e la loro riconoscenza agli atleti che, dopo aver brillantemente vinto il titolo scudettistico, si apprestano ora a difendere anche in campo internazionale il buon nome del calcio torinese.

Un torneo schermistico

per i dopolavoristi piemontesi

Domani e domenica, presso la sede del Dopolavoro Ferroviario di Torino in via Sacchi 26 bis, avrà luogo il terzo torneo di scherma alle tre armi per dopolavoristi del Piemonte.

Le gare avranno inizio sabato, alle ore 15, e vi potranno partecipare i dopolavoristi iscritti a sezioni di schermo aziendali regolarmente costituite e federate, quali il Dopolavoro Ferroviario, il D.A.S., la Reale Assicurazione, la Cassa di Risparmio, il Dopolavoro Postelegrafonico ed il G. S. Spa. Naturalmente gli schermitori dovranno essere dipendenti dell'azienda alla quale appartiene il Dopolavoro, essendo esclusi i dopolavoristi aggregati.

Non potranno partecipare al torneo dopolavoristi appartenenti alla prima categoria della C.N.I.S., quelli che nell'anno in corso sono entrati nelle finali del campionato piemontese juniores ed i tre primi classificati nel campionato juniori.

Le iscrizioni al torneo dovranno pervenire al Comitato piemontese della C.N.I.S. (via Ospedale 24) per tramite dei rispettivi Dopolavori aziendali.

Tennis

Il torneo di Wimbledon

Il vincitore di Cochet eliminato da Sato

Londra, 24 sera

La giornata tennistica di oggi a Wimbledon ha lasciato in campo per le semifinali 16 giocatori dei quali 8 inglesi, 5 americani, 2 francesi, 1 australiano, 2 giapponesi, 1 olandese ed 1 cecoslovacco.

Nelle gare femminili sono rimaste in lizza 8 inglesi, 3 americane, 2 francesi, 1 tedesca, 1 svizzera e 1 sud-africana. Il trio britannico Perry, Austin e Olliff ha sormontato le prove di eliminatoria battendo senza alcuna difficoltà gli avversari. Più ardua è stata la lotta degli americani. Oggi Shields si è misurato con il neo-zelandese Andrews e lo scontro è stato uno dei più lunghi e più drammatici che si siano avuti negli ultimi anni a Wimbledon. Durante l'incontro, Andrews è caduto a terra ed ha subito cattivissimi piuttosto seri. Egli però, dopo un breve riposo, ha potuto riprendere la lotta, ma è stato sconfitto dall'americano, il quale ha vinto con 4-6, 13-15, 6-3, 7-5, 6-2.

Un altro tennista inglese, il Collins, che, come si ricorda, ieri l'altro aveva riportato una sensazionale vittoria sul campione francese Cochet, è stato sconfitto dal giapponese Sato con 6-4, 6-4, 6-2. Un altro giapponese, Aoki, ha sconfitto l'inglese Turkey con 6-2, 6-3, 6-2. Borotra, che tiene alti i colori della Francia a Wimbledon, ha eliminato dalla gara una delle speranze del tennis inglese, il Lee, con 6-3, 7-5, 6-1. Il Giappone aveva qui a Wimbledon tre giocatori i quali si erano rivelati certo realmente pericolosi: uno di essi però il Miki è stato eliminato dallo gara dall'americano Allison con 6-4, 6-0, 2-6, 6-1.

Il torneo genovese

Genova, 24 sera.

Ecco i risultati:

Campionato di Genova, singolare uomini, quarti di finale: Bacigalupo batte Ducreux 6-4, 7-5; R